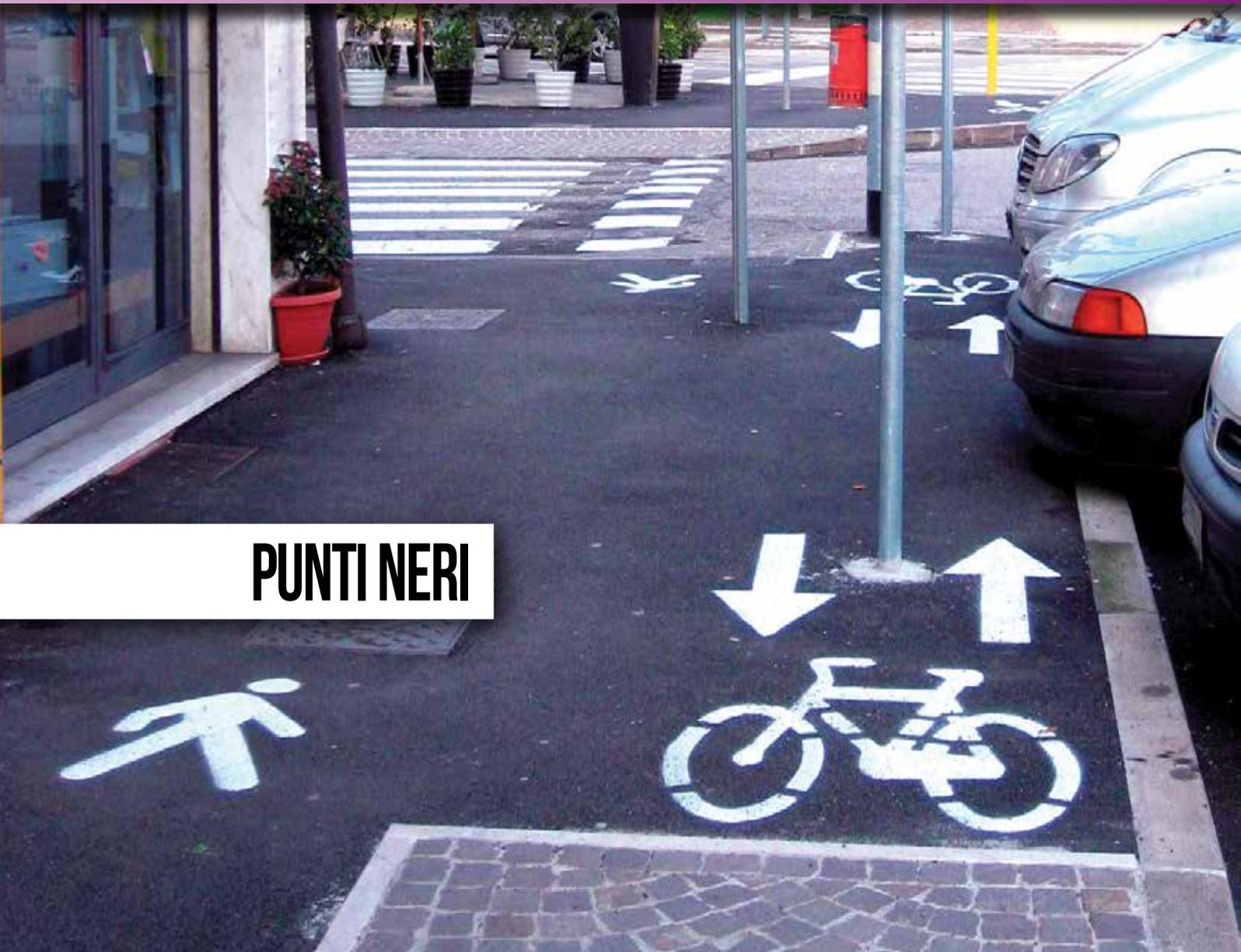


RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

Amici della Bicicletta per una città possibile di Verona - Onlus



PUNTI NERI

PROMESSE AL DUNQUE
INTERVISTA AL DEPUTATO
DIEGO ZARDINI

BICI È FILOSOFIA
INTERVISTA A
DON ROBERTO VINCO

CICLOTURISMO
LE CICLABILI DELLA BASSA

INQUINAMENTO NO-STOP
QUALI RIMEDI?

ANTEPRIME
A MAGGIO IL FESTIVAL
IN BICICLETTA

BIKE TO WORK
PENDOLARI IN PROVINCIA

3	IL PUNTO Stazione, aperto il cicloparcheggio ma qualche mistero permane Buone notizie Sorpresa e novità in quel di Verona	14	CULTURA Bici è filosofia	25	VITA ASSOCIATIVA Festival in bicicletta 1-8 Maggio
		16	Vignette	26	La formazione della FIAB
	INIZIATIVE AdB	17	CIBO DA VIAGGIO La panzanella di Margherita	27	ISOLA IN BICI Che sia la volta buona?
4	Verona in bici: sei punti neri da togliere!	18	ENIGMISTICA	28	LUTTO In memoria di Luciano Conati
	MOBILITÀ	19	BICI È SALUTE La scuola in classe A	29	ISOLA IN BICI Adigebici 24H
6	Promesse al dunque	20	CICLOTURISMO Lunghe pedalate nel Basso veronese	30	BASSA IN BICI Primi passi della sezione Bassainbici
	AMBIENTE SALUTE	22	ASSOCIAZIONI Comitato di Verona Sud	31	AdB ROVIGO La Biciraccontata 2015: un successo
8	Un decalogo virtuoso	24	RACCONTI DI VIAGGIO Sulle strade di San Francesco	32	EL CANTON (Auto)mobilità
	MOBILITÀ				
10	La bicicletta contiene la spesa				
11	Invito al corso di Cicloturismo 2016				
	BIKE TO WORK				
12	"I fantastici quattro"				

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:



Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2016

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE: Elena Chemello.

Redazione: Michele Marcolongo,
Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Anna Berra,
Fernando Da Re, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Disegno di copertina: Luca Stradiotto.

Hanno collaborato:
Corrado Marastoni, Luciano Zamperini,
Alessandro Battocchia, Andrea Bisighin,
Paolo Pigozzi, Massimo Maritani, Susanna
Morgante, Maurizio Pedrini, Marco Tosi,
Aldo Ridolfi, Renata Zorzanollo,
Alberto Bonfante, Luciano Damiani,
Alberto Bottacini, Denis Maragno.

Stampa: CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 3.300 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore: "FIAB Verona - ONLUS"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



Stazione, aperto il cicloparcheggio ma qualche mistero permane

Nella vita le sorprese non mancano mai! Così quando in occasione di “M’illumino di meno” siamo andati al cicloparcheggio della stazione per propiziare l’apertura ecco la sorpresa: il lunedì successivo il parcheggio avrebbe cominciato a funzionare. Incredibile, forse Metropark o Grandi Stazioni hanno voluto farci una sorpresa! Bene, siamo contenti, adesso però c’è ancora un problema: come si fa ad arrivarci in sella alla bici? Mistero, perchè il piazzale altro non è che un grande marciapiede, quindi bici a mano. Ci sarebbe una ciclabile ma nessuno si sta preoccupando di mettere la segnaletica, cartelli verticali e pittogrammi, così anche lì siamo abusivi. Ulteriori commenti fateli voi a casa.

Buone notizie

La fine del 2015, ormai è noto a tutti, ci ha portato alcune buone novità legislative.

Per prima l’approvazione definitiva della legge sull’infortunio in itinere, cavallo di battaglia FIAB da molti anni, con l’ulteriore soddisfazione che il primo firmatario della proposta di legge è stato un parlamentare veronese.

Poi abbiamo lo stanziamento da parte del Governo di, se non notevoli, non trascurabili risorse a favore della mobilità sostenibile. Fra l’altro ci sono finanziamenti a favore del percorso ciclo turistico Verona-Firenze, un itinerario indubbiamente di grandissimo prestigio.

Nei giorni in cui sto scrivendo poi è arrivata la notizia che la Regione Veneto ha trovato i finanziamenti per il “percorso delle Risorgive”, ovvero il collegamento Adige Mincio da San Giovanni Lupatoto a Valeggio s/m. La storia di questo percorso di cui esiste già il progetto esecutivo come sapete è stata particolarmente tormentata ma sembra ormai arrivare al lieto fine o forse meglio “al lieto inizio” visto che fino ad ora si è solo parlato. Speriamo! Resta comunque lo sconcerto per queste enormi difficoltà nel concepire una rete di percorsi ciclabili a vari livelli, dal comunale al nazionale. Non esiste una cabina di regia, un piano strategico e sono convinto (vorrei tanto essere smentito) che non esista neppure una mappatura precisa dei percorsi ciclabili esistenti a livello, non dico nazionale ma regionale e provinciale.

Sorprese e novità in quel di Verona

Siete sopravvissuti alle polveri sottili di questo inverno, avete anche voi partecipato, naturalmente in auto, alla domenica ecologica del 21 febbraio? Bene! Adesso arriva qualche buona notizia, i dettagli sono in un altro articolo, qui solo un commento. Dall’ 1 all’ 8 maggio a Verona ci sarà il “Festival in bicicletta”. Evento coorganizzato da FIAB e Comune di Verona, in particolare l’assessorato all’ambiente. Molti di voi resteranno stupiti o perplessi e si chiederanno: cosa sta succedendo? Succede semplicemente che ci è stata fatta questa proposta. Potevamo rinunciare e di validi motivi ce ne sono molti vista la politica di mobilità sia “sostenibile” che “insostenibile” adottata da questa amministrazione. Noi invece abbiamo accettato la sfida, non si può essere sempre il partito del no. La nostra missione come FIAB è diffondere la cultura della bici, della mobilità alternativa al mezzo a motore privato, quindi anche se sappiamo che dopo questo evento non è che le cose cambieranno è già qualcosa porre la questione e una settimana di eventi non è poco. L’obiettivo quindi è sempre di mettere in evidenza il problema della mobilità sostenibile. A dire il vero a me piace chiamarla mobilità razionale, il giusto mezzo di trasporto per ogni tipo di spostamento. Credo soprattutto che potremmo aprirci nuove strade con i ragazzi delle scuole superiori ed anche stanare molti adulti che anche solo per pigrizia mentale sono abituati ad usare l’auto privata. E poi comunque per una settimana saremo, noi FIAB e la bicicletta in generale, al centro dell’attenzione cittadina. Insomma è una scommessa culturale che non potevamo perdere. Ricordiamoci sempre che se il politico percepisce che una quota consistente della popolazione incomincia a chiedere una diversa mobilità non mancherà di intercettarla prendendo provvedimenti diversi da quanto fatto fino ad ora. Da ultimo il solito ritornello: per organizzare tutto questo occorre un po’ di impegno quindi carissimi soci fatevi avanti, suddividendo il lavoro fra tanti l’impegno diventa modesto. Per concludere in bellezza grazie a tutti i soci che si sono impegnati in questo 2015 denso di avvenimenti, non dimentichiamo che fra l’altro per la terza volta abbiamo organizzato il cicloraduno nella nostra provincia. Anche il programma 2016 è denso di eventi e novità e se qualcuno si fosse dimenticato di fare una proposta siamo sempre in tempo ad aggiungerla nel corso dell’anno!

VERONA IN BICI: SEI PUNTI NERI DA TOGLIERE!

di **Corrado Marastoni**

La campagna primaverile di FIAB Verona per la mobilità urbana nel capoluogo: sei punti importanti da sistemare con soluzioni “a costo zero”

Muoversi in bici a Verona, si sa, non è sempre agevole, e talvolta è pericoloso. La rete ciclabile urbana esistente, realizzata ormai parecchi anni fa, da allora non ha praticamente avuto evoluzioni e soffre di manutenzione quasi nulla: eppure, dove esiste, i tempi di percorrenza in bici sono sempre concorrenziali a quelli in auto. Provate ad andare dal Chievo a porta Palio, o da Borgo Roma a piazza Bra: mentre l'auto rimane ingolfata nel traffico di via Galvani e corso Milano, o di via Tombetta e viale Piave, la bici può scorrere libera senza code sui tracciati ciclabili disponibili, e spesso arriva alla meta con largo anticipo.

Se i tratti ciclabili esistenti, nonostante i problemi, restano un modo efficiente di muoversi in città, a Verona siamo però ancora lontani dall'aver una rete ciclabile urbana organica che permetta di muoversi in sicurezza e facilità da un capo all'altro del comune: esistono infatti ancora tanti importanti punti critici irrisolti che non permettono questo. Tuttavia alcuni di questi “Punti Neri” avrebbero delle soluzioni semplici e a basso costo, che d'incanto migliorerebbero la vita dei numerosi ciclisti urbani. In queste pagine ne suggeriamo sei, assieme alle nostre ipotesi di soluzione: questi casi emblematici delle criticità cittadine saranno l'oggetto della nostra campagna primaverile 2016 per la sicurezza degli spostamenti in città.

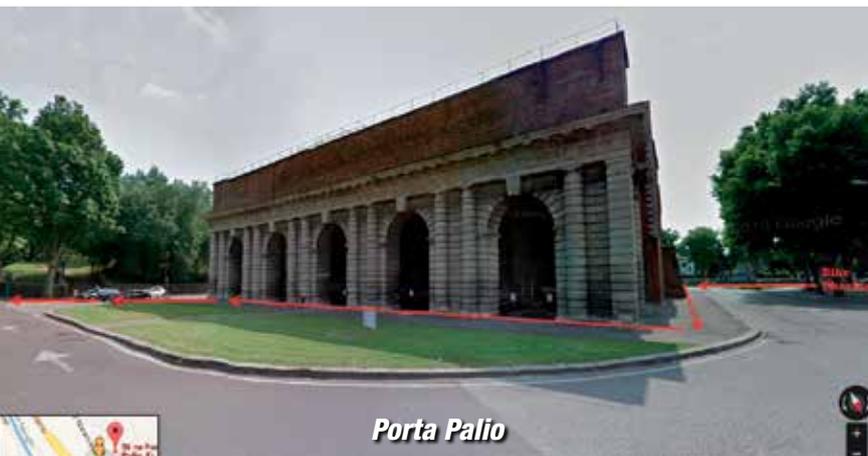
Da porta Palio al semaforo degli Scalzi (e poi, volendo, in piazza Bra...)

Chi ora dal bike sharing nel parcheggio di porta Palio vuole raggiungere il semaforo degli Scalzi (per poi magari puntare a piazza Bra) cosa fa? La via “corretta” sarebbe fare il giro completo della rotonda della circonvallazione esterna, ritrovarsi in mezzo alle auto al semaforo al fianco opposto della porta, e imboccare corso porta Palio in mezzo al traffico... Questo in teoria, perché la realtà è molto più prosaica,

con ciclisti che dal parcheggio salgono sul marciapiede in mezzo ai pedoni o addirittura si avventurano contromano sulla strada che costeggia la porta provenendo dal centro. La nostra soluzione sfrutta il marciapiede della facciata di porta Palio lato centro città per raggiungere il semaforo dall'altro lato della porta, e poi usa come ciclabile il largo e deserto marciapiede di stradone porta Palio nel lato caserme, raggiungendo facilmente il semaforo degli Scalzi. (Indichiamo anche un possibile sviluppo per raggiungere in sicurezza piazza Bra: imboccando vicolo San Bernardino e potendo percorrere controsenso via Provolo previo ripensamento del suo arredamento senza penalizzarne gli stalli, si raggiungerebbe Castelvecchio e, da lì, via Roma e piazza Bra...)

Da ponte Nuovo e via Nizza a via Stella

Il punto nero è l'incrocio alla fine di via Nizza lato Piazza Viviani. La monodirezionale ciclabile che poi porta su via Stella (ora zona pedonale con accesso alle bici) si interrompe e non ha continuità sull'attraversamento che è solo a strisce senza i quadrotti. Inoltre a destra vi è uno stallo per carico/scarico merci, dove se parcheggia un furgone non c'è nessuna visibilità reciproca fra ciclista e veicoli provenienti da piazza Viviani, che tra l'altro tendono a stringere la curva. La soluzione, a costo quasi zero, è di aggiungere i quadrotti sull'attraversamento, arretrare di 15 metri circa lo stallo merci scambiandone lo spazio con quello dei vicini stalli per motocicli, che essendo più bassi non impediscono la visibilità. Anche un'opportuna segnaletica contribuirebbe a rendere meno pericoloso l'incrocio.



Porta Palio



Via Nizza verso via Stella

Ciclabile dell'est su via Unità d'Italia: ingresso da San Michele

Per chi proviene da San Michele imboccare la ciclabile di via Unità d'Italia in direzione di porta Vescovo, che parte fuori dall'abitato sul lato opposto della strada, è un'operazione pericolosa perché non è presente alcun attraversamento sicuro: questo rende difficoltoso l'uso della ciclabile provenendo da est. La soluzione dovrebbe prevedere un percorso ciclabile monodirezionale sul lato nord di via Unità d'Italia a partire da via Tiberghien su tutto il marciapiede - da risistemare - dell'ex lanificio Tiberghien, fino al semaforo dell'incrocio con via del Capitel, dove finalmente un attraversamento in corrispondenza del semaforo permette di entrare nella pista.

Borgo Trento: percorribilità di via Cesiolo

Questo è un problema annoso e mai risolto; tuttavia, ora che è stato fatto il tratto ciclabile in controsenso all'inizio di via Santini, i tempi paiono maturi per completare il tracciato che eviti la discesa nella trafficata e pericolosa via Mameli. Per tale scopo, come già chiesto qualche anno fa, proponiamo di istituire in via Cesiolo e nelle vie limitrofe un regime (opportunamente segnalato) di "zona residenziale" soggetta a particolari regole di circolazione a salvaguardia della mobilità dolce e della vita di quartiere: in particolare per tutti i veicoli andrebbe confermato il già esistente limite di 30 km/h, e alle bici andrebbe concesso di percorrere la via in controsenso a passo d'uomo.

La ciclabile di lungadige Attiraglio di fronte al Pronto Soccorso

Questa ciclabile è molto utilizzata dai residenti per gli spostamenti quotidiani, soprattutto nella parte finale tra l'incrocio con via Corno d'Aquilio e Ponte Catena. Su questo tratto, in occasione della realizzazione del Pronto Soccorso, è stato cancellato un tratto di ciclabile in entrambe le direzioni di marcia, con grave pregiudizio per l'incolumità dei ciclisti, nelle ore diurne e, soprattutto, in quelle serali. La cancellazione è stata provocata essenzialmente dalla realizzazione di una corsia di immissione a sinistra per l'ingresso al Pronto Soccorso di chi proviene dalla diga, scarsamente utilizzata. La proposta sarebbe allora di introdurre il limite di 30 km/h nel tratto suddetto (un'eventuale auto proveniente dalla diga e in procinto di svoltare a sinistra nel Pronto Soccorso, al massimo faciliterebbe il rallentamento delle auto in transito nella sua direzione di marcia), eliminare la corsia d'immissione a sinistra e ripristinare le corsie ciclabili.

Veronetta: da via San Paolo verso il centro

Via San Paolo è il primo breve tratto (meno di 200 metri) della strada che va dal ponte Navi a Porta Vescovo. Attualmente la corsia di via San Paolo che conduce al ponte (dunque in direzione centro) è riservata ad autobus e taxi, ma costituirebbe un'eccellente via di ingresso al centro storico per chi proviene da est in bici, ad esempio lungo via Trezza o via Mazza: a testimonianza di questa esigenza, sono centinaia i ciclisti che ogni giorno violano queste norme percorrendo tale corsia. La soluzione sarebbe semplicemente di aprire la corsia anche alle bici: riteniamo infatti che il tratto in questione, molto corto, non creerebbe problemi al trasporto pubblico.



I risultati del deputato veronese Diego Zardini

Lo avevamo lasciato qualche anno fa ansimante al termine del giro sulla perfida giostra allestita in occasione di una delle ultime edizioni del “Lombroso Illuminato”.

Diego Zardini fu l'unico tra i candidati veronesi al Parlamento italiano ad accettare la gogna ciclistica consistente nel recitare il proprio impegno politico a favore della mobilità sostenibile a cavallo di una speciale bicicletta fissata ad un gruppo di dinamo alimentanti dei fari puntati sulla statua del celebre criminologo.

Dalla goliardata ai fatti il passo non è stato semplice tenendo conto degli tsunami che periodicamente sconvolgono la vita politica italiana. Governo Berlusconi, Monti, Letta, Renzi... Eppure il percorso di Zardini è stato lineare. Ridando fiato ad una battaglia Fiab risalente al 2007 nel giro di qualche anno ha portato a casa le legge sull'infortunio in itinere che ripristina pari trattamento tra tutti gli utenti della strada in caso di incidente stradale sul tragitto casa-lavoro. E' membro della Commissioni Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati e componente dell'intergruppo parlamentare Mobilità Nuova che promette di valorizzare la parte green della mobilità urbana.

1. Partiamo dalle attese correzioni sull'infortunio in itinere di cui lei è stato il primo promotore. La nuova norma viene già applicata o manca ancora qualcosa?

La norma dopo la pubblicazione in



Gazzetta Ufficiale è entrata in vigore il 2 febbraio 2016. Inail deve fare una Circolare interna per le direttive agli uffici ma gli infortuni sono già coperti. Questa è una grande vittoria, che parte da lontano, grazie alla mobilitazione delle associazioni come Fiab e a tanti cittadini. E' per me un onore aver dato un contributo a innovare la legislazione e focalizzare il principio secondo cui andare in bici è un comportamento virtuoso, meritevole di essere tutelato e promosso.

2. Per la mobilità ciclistica ci sono altre novità in Finanziaria e nel cosiddetto collegato ambientale?

Sì, nel collegato ambientale ci sono molte novità sia ordinamentali che risorse per sperimentare misure nel settore della

mobilità sostenibile. Inoltre si finanziano alcune ciclovie di fondamentale importanza, anche per il nostro territorio come la Verona - Bologna. Un vero e proprio cambio di tendenza, la ciclabilità ora è tra le priorità del governo del nostro Paese, le misure non sono labili ma concrete.

3. Tenuto conto dei cronici problemi di inquinamento urbano e di congestionato da traffico motorizzato privato, quale modello di mobilità emerge da tutti gli interventi che si stanno prendendo a livello nazionale?

Penso sia chiaro che l'orientamento generale per combattere il problema dell'inquinamento sia l'innovazione. Si punta con chiarezza sulla mobilità sostenibile, ciclabilità, trasporto pubblico



ed in particolare con l'addendum all'accordo con RFI firmato a novembre 2013 aranno 4.5 miliardi su reti regionali e metropolitane.

4. Un'altra storia a lieto fine riguarda la pista delle Risorgive che aveva visto un improvviso arroccamento post-elettorale della Regione. Dal suo punto di vista qual era il problema e a cosa si deve il suo altrettanto repentino sblocco?

Il problema era che la Regione voleva spostare le risorse su altre poste del bilancio, segno di una scarsa sensibilità verso la sostenibilità. Erano prioritarie le strade, ma grazie alla mobilitazione dei sindaci, del Consorzio di bonifica e della Fiab, che ho sostenuto in un incontro a Povegliano, la Giunta ha dovuto correggere la rotta e ripristinare il finanziamento.

5. Come vede lei la situazione veronese sotto il profilo della mobilità urbana? A livello locale si fa un gran parlare di grandi opere che però non partono (filobus, traforo)...

Alcune opere come il Traforo delle Torricelle sono proposte sbagliate, inutili e dannose per la salute, per fortuna si stanno tutti rendendo conto che la sostenibilità finanziaria non è garantita e prevedo che salterà l'opera. Altre opere come il trasporto pubblico di massa in città e il Sistema metropolitano di superficie sono in gravissimo ritardo ed occorre accelerare.

6. La riforma delle Province aveva generato forti preoccupazioni che secondo alcuni avrebbero potuto frenato lo sviluppo delle grandi ciclovie. La situazione ora si è stabilizzata?

Purtroppo la Regione Veneto ha boicottato la riforma e ha impiegato un anno e mezzo per stabilire le competenze del nuovo ente. Ora che sono state ripartite le competenze le opere possono ripartire e il sostegno anche finanziario dello Stato le spinge come mai prima d'ora. Sulle polemiche gratuite ora smentite dai fatti lascio il giudizio ai lettori.



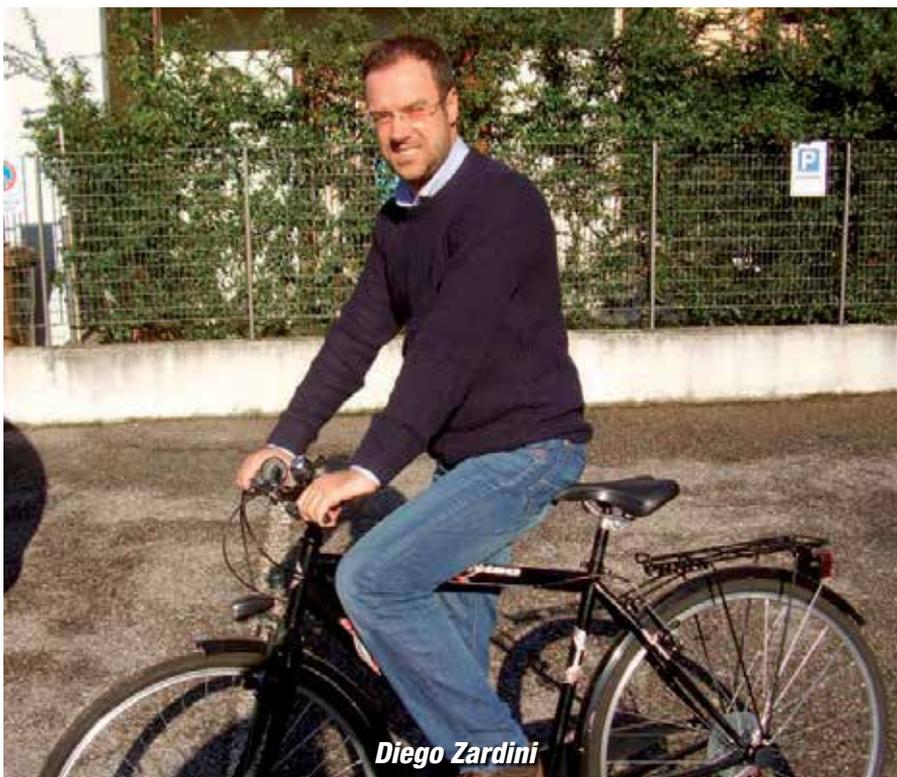
Collegato ambientale

35 milioni per ciclabili, car pooling e mobilità sostenibile nelle città

I comuni con più di 100mila abitanti, anche in associazione, potranno presentare progetti per limitare traffico e inquinamento, che il governo finanzia con 35 milioni di euro complessivi. I fondi saranno destinati a incentivare "iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di piedibus, di car-pooling, di car-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing, la realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, di laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, di programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici".

5 milioni per il recupero della Verona-Bologna

si stanziavano 5 milioni l'anno alla Regione-Emilia Romagna per il completamento del corridoio europeo EUROVELO 7, la riqualificazione ad uso ciclopedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso Verona-Bologna



Diego Zardini



Diego Zardini



UN DECALOGO VIRTUOSO di Luciano Lorini

Dubbi e perplessità sul nuovo Piano Regionale di Risanamento dell'Aria, appena approvato

Sono rimasto personalmente molto impressionato dalle dichiarazioni che a inizio febbraio l'Assessorato Regionale all'Ambiente ha rilasciato, per bocca dello stesso assessore Gianpaolo Bottacin. Dopo che per settimane sono stati sistematicamente oltrepassati i limiti delle polveri e delle sostanze inquinanti nell'aria, dopo che fiumi di inchiostro sono stati versati a sostegno delle tesi "interventiste", riconoscendo unanimemente la necessità urgente di produrre un cambiamento radicale e risultati immediati. Dopo che insomma si pensava fossimo tutti convinti della gravità della situazione, ecco la montagna che partorisce il topolino: la Regione propone una serie di linee guida agli enti locali per orientare le ordinanze comunali, applicabili tutto l'anno. Pochi consigli, nessuna originalità nelle soluzioni anzi, un'apparente sottovalutazione del problema.

L'UOVO DI COLOMBO

Il documento infatti SUGGERISCE di limitare l'uso del mezzo motorizzato privato agli spostamenti strettamente

necessari, preferendo forme di mobilità sostenibile (mezzi pubblici, bicicletta e piedi), specie nei tragitti più brevi. Un'altra attenzione auspicabile, si dice, sarebbe quella di spegnere il motore dei veicoli durante le soste (a tal riguardo a Verona esiste un'ordinanza -che nessuno si premura di far rispettare-). Come utile corollario (non c'è solo il traffico ad inquinare) si propone l'impegno a ridurre

> Se la cittadinanza non comprende la gravità della situazione, l'amministrazione intervenga

le ore di funzionamento degli impianti di riscaldamento domestico, ad esempio disattivandoli in assenza di persone, e riducendo di qualche grado la temperatura massima nei locali. Ciliegina sulla torta l'invito a limitare al massimo l'utilizzo di stufe e caminetti alimentati a biomasse (legna, cippato, pellet). Tutto ovvio, tutto condivisibile. Non vorrei venire frainteso:

si tratta senz'altro di provvedimenti utili, anzi necessari, ma la forma non è all'altezza dell'importanza che l'argomento, parliamo della salute pubblica, riveste per la collettività.

Un po' come se, entrando nel miglior ristorante della città animati dalle migliori prospettive ci venisse proposto un pacchetto di cracker con un po' di ketchup, nel maldestro tentativo di convincerci che si tratta di cucina innovativa, dietetica e completa dal punto di vista nutritivo; non ci cascheremmo. E nemmeno qui, riguardo ai provvedimenti di contrasto all'inquinamento, siamo soddisfatti. Intanto, nel merito, si continua a proporre palliativi, mancando di fatto la sostanziale ammissione che l'inquinamento atmosferico è causato in larga parte dal sistema malato della mobilità urbana, che vede prevalere di gran lunga il mezzo privato sui sistemi di trasporto collettivi ed ecologici e che necessiterebbe una drastica revisione. In secondo luogo, nel metodo, non possiamo più accontentarci di proposte, di suggerimenti, di stimoli. Sarebbe anche l'ora di esercitarlo, quel potere che alle amministrazioni compete

quando la cittadinanza non riesce a comprendere da sola la gravità della situazione. Allorquando la formazione e l'educazione non cambiano gli approcci, laddove le abitudini restano profondamente radicate negli individui e nessun barlume di ragionevolezza illumina le menti, ecco che urgono provvedimenti, magari drastici, calati dall'alto. Invece no, anzi, la realtà ci propone uno scenario opposto: forse proprio grazie alla linea morbida, possibilista e poco convinta delle direttive regionali, ancora in piena emergenza inquinamento, i nostri amministratori non si sentono in obbligo di prolungare i provvedimenti (già poco) restrittivi in termini di circolazione privata, revocando invece con anticipo intempestivo il blocco della circolazione per i mezzi Euro1, come increduli abbiamo potuto leggere sul Portale del Comune in data 4 febbraio.

SEGNI DI SPERANZA

Da allora ad oggi qualcosa è successo. Al contestato editto dai blandi contenuti di cui abbiamo parlato, ha fatto seguito, dopo nemmeno un mese, l'approvazione in Commissione regionale Ambiente del PRTRA, il "Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera", presentato dallo stesso assessore Bottacin, che il Consiglio Regionale Veneto dovrà votare per l'approvazione definitiva, deliberando anche sui provvedimenti necessari ad attuarlo. È un documento molto importante (e imponente, di oltre 800 pagine), la cui redazione è in corso da diversi anni, che analizza molto in dettaglio tutti i dati relativi alle sorgenti

➤ **Alle giuste campagne di incentivo alla rottamazione vanno affiancate azioni educative forti**

inquinanti, verificandone il progresso storico e delineando una strategia di medio-lungo periodo. Ma è anche un documento a impegno economico nullo, ovvero le politiche attuative del piano stesso andranno deliberate con discussioni successive dalla Giunta regionale e dagli enti locali. Su questo punto siamo un po' preoccupati perché, dopo aver letto

Collegamenti:

- Inquinamento aria.

Bottacin: "Abbiamo dato ai sindaci le linee guida..." (comunicato): https://www.regione.veneto.it/web/guest/comunicati-stampa/dettaglio-comunicati?_spp_detailId=2989804

- Revoca parziale dei provvedimenti antismog per il comune di Verona:

http://portale.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=49151

- PRTRA, il "Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera":

http://www.consiglioveneto.it/crvportal/pdf/pratiche/10/pda/PDA_0004/1000_5Ft_esto_20presentato.pdf.



e ricordato le molte azioni proposte dal piano precedente per il periodo 2004-2012, ci rendiamo conto di non aver agito con la necessaria determinazione nell'applicazione delle stesse, mancando in gran parte gli obiettivi. Solo per fare un esempio, la città di Verona è completamente assente quando si analizza il punto relativo agli "interventi di mitigazione della domanda di mobilità privata". E ci pare che sia concreto il rischio di ripetersi, con soluzioni e proposte che non si discostano di molto da quanto già sperimentato (o non sperimentato affatto). Quando poi, parlando della mobilità ciclistica che ci sta tanto a cuore, rileviamo che in 840 pagine la parola "bicicletta" compare appena 9 volte, di cui una sola in modo rilevante, nella frase «È necessario cambiare la considerazione "tradizionale" della bicicletta da mezzo dedicato al tempo libero a modalità alternativa di trasporto privato...» non ci vengono certo buoni pensieri. Anche ciò che è ovvio va comunque ribadito, certo, ma l'enunciazione dei principi virtuosi non è da sola garanzia

sufficiente di "conversione". Occorre, si sa, la solita volontà politica e temiamo che un documento di piano, per quanto completo e ben scritto, non basti da solo a orientarla...

Pensiamo che, alle giuste campagne di incentivo alla sostituzione di mezzi e strumenti inquinanti con apparati di più moderna concezione, vadano affiancate azioni forti, soprattutto da parte delle amministrazioni locali, per ridisegnare le funzioni stesse delle città, rivederne le logiche e i flussi relazionali, per riuscire nell'intento di progettare nuove reti di benessere che escano dagli schemi tradizionali e sappiano inventare e proporre nuovi stili di vita. Ultimamente a Verona abbiamo avuto occasione di ascoltare diversi interventi nel campo dell'urbanistica, e ogni volta ne siamo usciti illuminati e un poco trasformati. Forse è giunto il momento di comprendere che un maggiore umanesimo nelle scelte progettuali potrebbe rappresentare il vero momento di svolta per incamminarci verso un domani davvero sostenibile. Proviamo a chiederlo ai nostri politici. ●



LA BICICLETTA CONTIENE LA SPESA di Luciano Zamperini

Baco solitario in una “Grande mela”?

Sbigottito. Incredulo. Soprattutto solo. Ecco in questo momento mi sento proprio così... il disagio che penso proverebbe un piccolo pinguino accerchiato da squali ed orche fameliche in mezzo al mare. Già, sono appena arrivato in bici, per fare un po' di spesa, nel megaparcheggio di un ipermercato. Qui, purtroppo, anch'io guardandomi intorno mi accorgo di essere... solo. E come quel povero pinguino, mi vedo circondato da un mare infinito e multicolore di auto.

Ma andiamo con ordine. Tutto è cominciato stamattina con un bel sole che invitava ad una salutare pedalata. Purtroppo però... in casa mancano alcune cose e, come tutti i mortali, dovrò andar di spesa: ma allora perché non farla in bicicletta conciliando doveri e piaceri? Due belle borse capienti al portapacchi (per un miglior equilibrio) e via! Niente cestone al manubrio: a pieno carico renderebbe insicura la bici.

Subito in direzione Valpolicella. Questo è il luogo dove sono nato ed in cui ritrovo sempre le cose ed i sapori della mia infanzia, qui ancora gelosamente custoditi. L'appuntamento è talmente importante da farmi trovare subito, e nonostante il lungo falsopiano a salire, quel giusto “colpo di pedale” allegro e rotondo. Certe scelte si possono fare solo seduti e davanti ad un buon bicchiere di vino. Eccomi in un antro buio dal buon odore di spezie e muffa. Appeso a tralicci, pende tutto il gustoso sapere tramandato dai padri. Sordo ai recenti studi che ne decretano (ma non ci posso credere) la nocività, passo in rassegna, commentando con pittoresche espressioni

dialettali... annusando... tastando... gustando a prescindere. Una musica. Ci siamo: assaggiata e piaciuta!

Così con ancora quel buon sapore in bocca e la testa leggermente “offesa” da quel buon bicchiere di recioto mi fiondo “a tutta” in spericolata discesa con il mio prezioso bagaglio. Lo confesso, mi piace talvolta lasciarmi andare a quella dolce coltre con cui il cibo ed il vino appannano la mente.

Certo non toglie il ruvido alle angosce ma almeno le fa percepire un po' più attenuate, quel tanto che basta per ripartire in leggerezza.

Assorto ancora in succulenti pensieri quasi non mi accorgo di essere già tra le colline moreniche.

Attorniato da piccole case si staglia sullo sfondo del Baldo, oggi tutto imbiancato, il campanile di S.

Giorgio in Salici. In questo scenario, tra i vigneti, ordinati e pronti a rinverdire, si può anche... sognare la prossima vacanza...

Ma eccomi sulla ciclabile tra le più belle d'Italia: il Mincio stamattina è di un verde intenso e trasparente. Le prime, timide gemme indicano l'imminente arrivo della primavera: gran bella pedalata fino a Valeggio. Qui, in una piccola bottega sempre molto frequentata, si trovano degli eccellenti tortellini. Mi piace osservare come, nello spazio angusto oltre il banco, tutti si muovono perfettamente a tempo destreggiandosi, senza mai urtarsi, come dei bravi ballerini.

Fatte le cose più importanti restano ora le “banalità”, cosucce ordinarie, diciamo da supermercato.



Così, mi posso fermare per comodità, giusto sulla via del ritorno, in un grande centro commerciale.

Ed eccoci là dove è iniziato questo racconto. Arrivato, cerco invano una rastrelliera adatta a cui legare la mia bici. Per quanto mi guardi intorno, non vedo altri ciclisti. Devo essere l'unico e, tra tutti questi “consumatori” automuniti, questo mio abbigliamento per così dire “tecnico” mi dà un'aria strana, di certo mi distingue. Mi sento ... osservato e da quegli sguardi intuisco subito come mi compatiscano. Non capiscono perché lo faccia o cosa me ne venga a far... tanta fatica.

Così come io non capisco loro.

Incompreso tra incompresi mi fiondo deciso, rapido e leggero, come se avessi le ali ai piedi, tra i corridoi. Con quei

pantaloni lunghi, neri e attillati ... quasi, quasi (e se non avessi ancora il casco in testa) potrei sembrare un piccolo Nureyev...

Ora manca solo il latte. A Bussolengo troverò quello che più mi piace: crudo, grasso, appena munto.

Da prendere solo al ritorno perché non si alteri.

Questo è uno di quei giri che ripeto spesso perché mi piace fare la spesa in bicicletta. Si acquista in tutta sobrietà solo ciò che è effettivamente necessario... il meglio del meglio allontanando il rischio – molto elevato per mia fragilità - di “approfittare” delle offerte speciali. Solo eliminando gli sprechi, io credo che si realizzi un vero risparmio.

A sostegno, mi si permetta di aggiungere, qualche dato statistico: l'anno scorso per queste incombenze ho percorso con la mia city bike (uno più uno meno) ben 4600 km risparmiando, solo in carburante, circa

800 euro. In tutta onestà da questo gruzzoletto andrebbero dedotti almeno 250 euro per due paia di pantaloni, una catena e un set di copertoni. Non solo: il “motore” della mia bici ha consumato (sempre uno più, uno meno) qualche centinaio tra krapfen alla crema, morbidi croissant, eccellenti risotti o altro carburante di gustosa fattura, per un ammontare, diciamo ad occhio e croce, di non meno di 500/550 euro. Pari e patta. Quindi, non è vero che usando la bici si risparmia: solo si vive meglio.

Mi rimane quindi una speranza o, più che una speranza, un sogno: di non essere più quasi sempre da solo in questi giri pressoché quotidiani. Vorrei che fossimo in tanti... anzi, di più.

Peccato che in questo “fantastico mondo” dei centri commerciali non si possa comprare anche la felicità... se però ti compri una bici, come diceva un tale, certamente... sei già a buon punto. Buoni acquisti!



INVITO AL CORSO DI CICLOTURISMO 2016 di Luciano Zamperini

Un viaggio lento ricco di fascino che consente di “vivere” in salutare semplicità i luoghi attraversati. Questo è il segreto del crescente successo del turismo in bicicletta.

Un momento di grande libertà che non vorremmo mai si potesse trasformare in sofferenza o in “brutta avventura”. Prudenza quindi e ragionevolezza: un minimo di allenamento, un mezzo adeguato e grandi curiosità da appagare. Domanda: sareste in grado di organizzarvi un viaggio in autonomia o ditrarvi d'impaccio in caso di necessità? Se sì (ma ne siete proprio certi?), vi auguriamo un piacevole viaggio ed attendiamo con ansia i vostri racconti per il nostro “Ruotalibera” con le più eloquenti foto che certamente avrete fatto. Se invece ritenete di non avere le conoscenze sufficienti o siete presi da più di un dubbio allora vi aspettiamo al corso di cicloturismo. Un'ottima occasione per un dopo cena nella nostra accogliente sede, insieme, ad ascoltare esperienze

di viaggio e suggerimenti utili, talvolta necessari per progettare e vivere una vacanza nel migliore dei modi.

Con un'avvertenza: non è riservato soltanto ai soci ma anche a tutti coloro che, prima o dopo ... vorranno iscriversi. Calendario delle serate con inizio alle ore 21:

- 30 marzo: pianificazione e organizzazione del viaggio;
- 6 aprile: alimentarsi in bicicletta;
- 13 aprile: riparazione e manutenzione della bicicletta.



“I FANTASTICI QUATTRO” PENDOLARI IN PROVINCIA..... di Alessandro Battocchia

Era da tempo che volevo scrivere un articolo su alcuni ciclisti della mia zona che abitualmente usano la bici per recarsi al lavoro. L'idea mi è sorta osservando, alla guida del mio autobus, ad orari ben precisi e in località diverse, questi uomini o donne che sfidano traffico, meteo avverso per recarsi al lavoro in bici. Il primo che noto. Ho avuto modo di conoscerlo e di fare quattro chiacchiere assieme. Il tragitto che percorre da ormai sette anni è di circa 20 km tra andata e ritorno, con alcuni tratti di pista ciclabile, percorsi in 30 minuti. La motivazione che lo spinge ad andare al lavoro in bici è soprattutto la voglia di stare all'aperto, dato che il suo lavoro lo costringe tutto il giorno all'interno di una fabbrica. Il percorso in bici lo rilassa dandogli modo di osservare le splendide montagne della Lessinia e la natura che lo circonda. Nota positiva è che l'azienda per cui lavora gli concede una piccola stanza dove riporre in sicurezza la propria bici. Bisognerebbe per tali aziende riconoscere una certificazione ecologica come le varie Iso, Uni... ecc. Per quanto riguarda i pericoli teme soprattutto il buio, in particolare in alcuni tratti sprovvisti di illuminazione pubblica. Per affrontare il percorso come pendolare in bici consiglia vivamente di equipaggiarsi con materiale da professionista: pur spendendo qualcosa in più, questo evita spiacevoli inconvenienti. Sogni per il futuro: un ciclo viaggio, che attualmente con tre figli unitamente alla crisi economica è solo rimandato! Dimenticavo: Mario è socio Fiab da alcuni anni. Ed eccola questa signora di giovane età che incrocia sempre al mattino in centro a S. Bonifacio con qualsiasi

tempo atmosferico, elegante sulla propria bici modello citybike dotata di borse posteriori e cestino anteriore. Lavora presso un ufficio

> La motivazione che lo spinge ad andare al lavoro in bici è soprattutto la voglia di stare all'aperto. Il percorso in bici lo rilassa dandogli modo di osservare le splendide montagne della Lessinia e la natura che lo circonda.

antistante il Duomo. Con la scusa di farle conoscere la nostra rivista ho il piacere di scambiare due parole con lei sulle motivazioni che la spingono ad usare la bici. Fabiola, questo il suo nome, mi racconta che da quando ha terminato gli studi raggiunge il posto di lavoro in bici e la distanza percorsa quotidianamente, oltre che per il lavoro, è di 10 km circa, in parte su ciclabile. Elenca tutti i

> I vantaggi? Non serve parcheggiare, mantiene in forma, rilassa la mente, aiuta a socializzare, praticissima per fare la piccola spesa.

vantaggi del velocipede: non serve parcheggiare, mantiene in forma, rilassa la mente, aiuta a socializzare, praticissima per fare la piccola spesa. Fortunatamente non ha mai subito furti del mezzo. Lamenta la

poca sensibilità degli automobilisti per i ciclisti, verso i quali non prestano alcuna attenzione. Nella sua famiglia la bici è di casa: anche il marito condivide la stessa passione, anche se ne fa un uso sportivo. Un sogno futuro, nato dalla lettura del nostro Ruotalibera alla voce viaggi, è sicuramente partecipare ad una ciclo vacanza. La nostra chiacchierata si conclude con la foto per l'articolo. Dirigendomi verso il paese napoleonico di Arcole noto Franco, che percorre il tragitto Arcole - S. Bonifacio due volte al giorno. Per la pausa pranzo riesce tornare a casa. La maggior parte del percorso avviene per Franco lungo una strada provinciale trafficata, ma lui si sente piuttosto sicuro grazie alla larghezza della stessa, tranne che presso le rotonde dove il pericolo incombe (non sono stati creati gli attraversamenti in sicurezza per i ciclisti). Percorre circa 20 km tra andata e ritorno; da circa 10 anni è pendolare costante e convinto, con qualsiasi tempo atmosferico. Al lavoro può contare su uno spazio sicuro per la bici. Ritiene molto importante l'attrezzatura specialmente il giubbotto riflettente ed i fari. Elenca tutti i pregi dell'andar in bici, in primis il benessere fisico che ne ricava. Franco confida che la bici lo ha aiutato molto a superare un momento difficile della sua vita; dopo la separazione dalla moglie ha trovato una nuova compagna, che condivide la stessa passione. La bici è diventata il mezzo principale per i suoi spostamenti e per le sue vacanze: l'uso dell'auto è veramente limitato. Si augura uno sviluppo delle ciclabili nel territorio.

Ultimo dei fantastici quattro è Guido, il vichingo della Val d'Alpone, storico socio della sezione. Da sempre percorre Ronca-Gazzolo d'Arcole (28 km tra andata

e ritorno percorsi in 35/50 minuti in base al meteo) in sella alla sua bicicletta da corsa. Equipaggiato di tutto punto, affronta il percorso con entusiasmo cogliendo durante

> Guido ritiene che il non produrre CO2 e rumori sia una forma di rispetto verso il prossimo.

tutto l'anno le sfumature delle stagioni della sua meravigliosa valle, che io chiamo la piccola Svizzera per l'ordine e la perfezione con cui i contadini curano i numerosi vigneti. Lamenta la pericolosità del percorso dovuta alle numerose auto in transito e alla ristrettezza della carreggiata. Lo spunto per andare la lavoro è nato in seguito ad un viaggio in Olanda nel lontano 1992. Folgorato dalla naturalezza con cui gli olandesi si muovevano ovunque in bicicletta nel loro Paese, decise una volta rientrato di cimentarsi in prima persona in questa forma di mobilità sostenibile. Inoltre ritiene che il non produrre CO2 e rumori sia una forma di rispetto verso il prossimo (filosofo il nostro Guido!). Appassionato cicloturista spera in un territorio con più ciclabili e nella nascita a livello regionale di un assessorato ad hoc per la bici. Vi ricordate la rubrica nella settimana enigmistica "strano ma vero"? Franco lavora in un grande emporio di ricambi "auto" e Fabiola in una agenzia "pratiche auto"! Meditate gente, alla prossima! Ale. ●



Franco



Fabiola



Guido



Mario



BICI È FILOSOFIA

di Michele Marcolongo

Che cos'ha di speciale questo mezzo? Tanto, secondo don Roberto Vinco

Che cosa c'entra la bicicletta con la filosofia e la fede? La relazione esiste, ed è più stretta di quello che potete immaginare. Per capirla a fondo dovrete però procurarvi una copia di "Credo di credere", il volumetto che don Roberto Vinco, parroco di San Nicolò all'Arena, si è regalato e ci ha regalato per il suo settantesimo compleanno. Un libro che è un viaggio alla ricerca delle radici della fede, che poi sono le radici del pensiero stesso ("oggi la divisione non è più tra credenti e non credenti ma tra chi pensa e chi non pensa") attraverso gli insegnamenti della vita vissuta e di quella appresa dai libri. Libri di filosofia, naturalmente, la grande passione di don Roberto ("la filosofia è la scienza che insegna a vivere") che non a caso insegna la materia per la Facoltà Teologica del Triveneto.

Don Roberto, in questo libro tu dedichi alla bicicletta un'ode molto bella dove dici che la bici è filosofia di vita, rivoluzione, addirittura "creazione divina". Non sarà un tantino esagerato?

Quello che voglio dire è che nel mio vissuto la bici esprime un vero e proprio stile di vita perché chi va in bici esprime una certa sensibilità, un certo modo di vivere la vita. Del resto il sogno della mia adolescenza, nella mia generazione, non era il motorino, ma la bicicletta. La bicicletta era il mezzo attraverso cui si manifestavano le relazioni e lo stare insieme. Diversamente dalla macchina, che è un mezzo molto individuale, la bici stabilisce incontri. Ed è un modo per rapportarsi alla natura, perché ti permette di immergerti in essa. Che cosa c'è di meglio di una mountain bike per godere della bellezza della natura?

E che cosa dovremmo pensare di una città che non tratta bene le bici e i ciclisti?

E' una vergogna. Io credo che il problema sia la mancanza di una politica che aiuti a vivere. Negli anni Settanta sono stato in Germania, a Friburgo, per ragioni di studio. Ricordo la bellezza della città invasa dalle bici. C'erano piste ciclabili ovunque. Noi invece stiamo ancora qui a discutere se chiudere o no al traffico il centro storico. Vivo a San Nicolò da 15 anni e alla mattina non si può uscire di casa. Alle 8 è tutta una fila di Suv con sopra una signora e un bambino. Una signora e un bambino, due persone per macchina, quando basterebbe per tutti un pulmino con qualche punto di raccolta a partire dalle periferie.

E' una questione di rispetto della vita perché le città sono per l'incontro delle persone non delle auto. Invece non c'è una piazza libera dal dio macchina. La stessa Piazza di San Nicolò era solo una strada che passava davanti alla chiesa. Ci abbiamo messo più di 10 anni (c'era ancora l'amministrazione Sironi) per trasformarla in una piazza. Ma basta andare un po' più là per vedere com'è messa piazza Nogara. E' per questo che, pensando alla bellezza del passato e alla vergogna del presente, io definisco Verona la bella addormentata.

E' così che intendi il nesso tra pensiero e azione quando nel libro dici "Se cambiano i tuoi pensieri cambi anche i tuoi comportamenti, se cambi il tuo comportamento cambia anche il tuo corpo"? La bici può davvero cambiare la città?

Ma certo! Promuovere questo mezzo non è un regalo che si fa agli Amici della Bicicletta, è un regalo che facciamo a noi stessi, alla nostra salute e alla nostra vita. Andare in bici significa volersi bene, aiuta le persone a fare filosofia, che non è la filosofia della bicicletta. C'è un proverbio africano che mi piace molto e che dice: "chi

corre non può contemplare le stelle, chi va piano impara e sognare".

Tu insisti molto sull'importanza del pensiero critico, sul mantenere la capacità di pensare con la propria testa senza essere succubi delle mode o dei vari poteri che tendono ad inquadrare le persone. Dal tuo punto di vista in che misura i giovani oggi riescono a mantenere questa autonomia, in che misura riescono a tenere la testa fuori dall'acqua?

Sono sempre stato a contatto con i giovani, ho insegnato a lungo al liceo. Quella dei giovani è una realtà straordinaria che pensa al futuro, sogna il futuro, ed ha un sacco di esigenze. Vicino a loro respiri la gioia di vivere. Purtroppo la mia generazione ha tolto il futuro ai giovani nel senso che si va



a scuola, ci si dà da fare, si studia e ci si laurea ma a 35-40 anni i giovani sono ancora senza un lavoro oppure ne hanno uno precario. In questo senso le definizioni denigratorie che la politica affibbia ai giovani, come ad esempio "bamboccioni" sono orribili. Il punto è che, spesso, ai giovani vengono negati anche i fondamentali luoghi di incontro, come potrebbero essere le biblioteche aperte anche di sera. Eppure non manca qualche bella iniziativa anche nel privato, ad esempio bar che oltre offrire da bere mettono a disposizione spazi per leggere e incontrarsi.

In che misura secondo te si dovrebbero rimpiangere le tradizionali organizzazioni della politica che pur tendendo ad inquadrare riuscivano comunque ad aggregare e a far circolare un po' di cultura?

Non bisogna rimpiangere il passato perché nel momento in cui lo facciamo significa che stiamo invecchiando. La nostra generazione ha vissuto un grande desiderio di primavera e il sogno di una società diversa, poi però siamo stati fagocitati dalla cosiddetta società del benessere e ci siamo dimenticati che anche le generazioni successive avevano bisogno di trovare i propri spazi e la propria dimensione. In questa società i giovani sono rimasti alla periferia. Vedi, in fondo il fenomeno della disaffezione alla politica non è molto diverso da quello che ha visto il progressivo svuotamento delle chiese. I giovani non si rivolgono più alla politica e non vanno più in chiesa non perché non abbiano più richieste o non abbiano più bisogno di spiritualità ma perché spesso trovano le chiese chiuse. E una politica vuota. ●

FILOSOFIA DELLA "BICI"

Insegno filosofia e sono innamorato della "bici".
Non posso che parlare di... filosofia della "bici".
Parlo di... "bici" e non di bicicletta.
Perché... mi richiama il linguaggio della mia infanzia.
Perché in dialetto esiste soltanto la "bici". (*Vao in bici. Andemo in bici.*)
La vera bici era quella... "dei poareti", quella... "senza cambi" e con i freni a... "bacheta".
Parlo di filosofia della "bici"... perché la "bici" rappresenta uno stile di vita, un modo di interpretare la vita.
Una filosofia della vita.
La bici è... un simbolo. Il simbolo della semplicità.
La bici è... qualità della vita.
La bici è... cultura della lentezza contro la follia della velocità.
La bici è... abitare il tempo e lo spazio in modo essenziale.
La bici è... economia. È cultura della sobrietà.
La bici è... ecologia. Non inquina.
La bici è... aria pulita.
La bici è... rispetto per le generazioni future. È rispetto per la terra.
La bici è... salute. Ti tiene in forma.





VOLONTARIO confino
di luce fioca
in cantina
È umido
è freddo
è sporco...
ma di questo ho bisogno
per liberare per strada
il mio sogno



La panzanella di Margherita

di **Paolo Pigozzi**

Margherita Hack è scomparsa a Trieste il 29 giugno 2013, a 91 anni. Astrofisica, sportiva e ciclista appassionata fino a tarda età, vegetariana dall'infanzia, amante della natura e degli animali. Convintamente atea, era persuasa che la scienza e la ricerca avrebbero in futuro potuto spiegare razionalmente anche quanto per il momento sfugge alla nostra capacità di comprendere e di capire. Difendeva con calore le sue convinzioni in qualsiasi luogo e davanti a chiunque, senza timori. Tanto da sembrare talvolta un po' sbrigativa e dal carattere spigoloso.

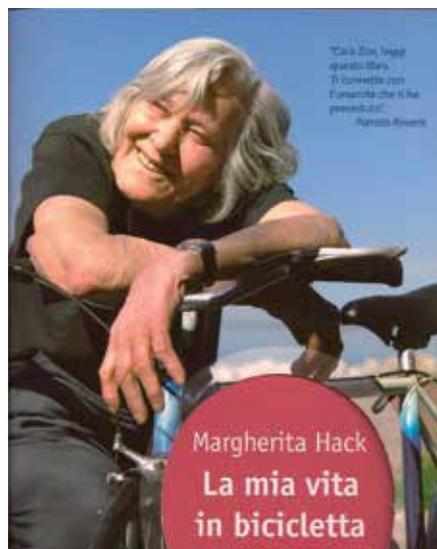
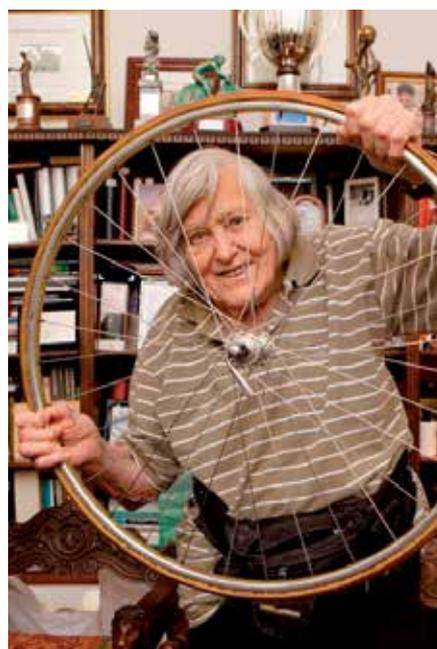
Eppure sempre rispettosa delle persone, di qualunque opinione fossero. "Non mangerei mai la carne, perché mi sembra veramente atroce uccidere milioni e milioni e milioni di animali... è veramente un'ecatombe ogni giorno sulla terra" affermò in una intervista nel 2008. Ha intitolato la sua autobiografia "La mia vita in bicicletta" (Ediciclo, 2011), nella quale racconta come passò dal triciclo alla bici da corsa. Pedalando sui colli fiorentini fino alle salite nel Carso triestino. Si cimentava anche in cucina. Ecco la sua panzanella.

PROCEDIMENTO

Ammollate il pane per 20 minuti, poi strizzatelo e mettetelo in una terrina. Tagliate a dadini i pomodori e il sedano, affettate finemente la cipolla, sbucciate lo spicchio d'aglio e schiacciatelo, lavate e sminuzzate con le mani il basilico e la menta. Tagliate a pezzi le uova sode. Unite tutti gli ingredienti al pane. Condite con olio, aceto e sale e mescolate bene. La panzanella va preparata in anticipo e tenuta in frigo per almeno un'ora.

INGREDIENTI 4 PORZIONI

Pane integrale	500 g
Pomodori	4
Sedano	un cuore
Cipolla rossa	1
Basilico	8-10 foglie
Menta	6 foglie
Olive snocciolate	10
Capperi dissalati	1 cucchiaino
Aglio	1 spicchio
Uova	4
Olio di oliva extravergine	q.b.
Aceto	q.b.
Sale	q.b.
Pepe	q.b.



LA SCUOLA IN CLASSE A di Susanna Morgante

Servizio Progetti e Promozione della Salute Ulss20

Promuovere la mobilità sostenibile a partire dai bambini

Il comune di Venezia promuove da anni la mobilità sostenibile con un approccio particolarmente interessante: partire dai bambini e dai percorsi casa-scuola. È nato così il progetto “La mia scuola va in classe A”, coordinato dalle Direzioni Mobilità, Verde pubblico, Polizia municipale e Politiche educative del comune di Venezia. L'anno scorso il progetto ha coinvolto in un percorso partecipato ente pubblico, scuola, studenti e genitori; 6 scuole del territorio comunale sono state misurate sulla base di criteri infrastrutturali (come la presenza di marciapiedi, piste ciclabili, spazi di attesa sicuri) e comportamentali (le abitudini cioè di alunni e genitori e le attività educative promosse dalla scuola). L'approccio partecipativo utilizzato ha permesso il coinvolgimento di vari attori tra cui, oltre a comune, scuola ed enti pubblici, anche la FIAB, che ha collaborato alle diverse fasi del progetto ed al convegno “Salute e sicurezza stradale nei percorsi casa-scuola: un piano strategico”. L'incontro si è tenuto a Mestre il 22 gennaio scorso e aveva lo scopo di far conoscere il lavoro svolto agli altri comuni e alle comunità scolastiche del Veneto – oltre che nelle altre regioni e a livello ministeriale. Hanno partecipato anche l'assessore all'urbanistica De Martin, il sottosegretario al Ministero dell'Ambiente Degani e Francesca Racioppi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Durante il convegno è stato presentato il nuovo Piano di mobilità scolastica, che entrerà nel Piano del Traffico allo studio dell'amministrazione di Venezia. Gli obiettivi sono molteplici: garantire la sicurezza stradale, sensibilizzare

scuola da soli! Percorsi di autonomia e movimento casa – scuola: indicazioni operative” (<http://www.muoversidipiui.it>) realizzato dal Settore Promozione e Sviluppo Igiene e Sanità Pubblica della Regione Veneto. Le “Linee guida” rappresentano un piano dettagliato per promuovere la ciclabilità e il cammino sul percorso casa scuola, e non solo, e sono scaricabili dal sito web <http://www.scuolainclassea.eu/linee-guida/>.

In “Andiamo a scuola da soli!” sono invece delineate le competenze necessarie per sviluppare l'autonomia del bambino e vengono fornite indicazioni operative per la realizzazione di un pedibus; altri capitoli riguardano le esperienze degli stakeholders locali ed alcune riflessioni sui messaggi per gli stranieri e sull'importanza del gioco libero nelle strade cittadine. In appendice, i dati della ricerca sul pedibus in Veneto realizzata tre anni fa.

Nel pomeriggio si è tenuto un incontro con la dottoressa Racioppi per approfondire le tematiche legate ai rapporti tra politiche del territorio e salute, per la prevenzione degli incidenti stradali e la promozione del movimento, temi strettamente interconnessi e presenti nel Piano Regionale di Prevenzione del Veneto.

Ora la Regione sta lavorando ad un piano di formazione rivolto ad altri comuni interessati, per estendere pian piano a “macchia d'olio” quanto già realizzato a Mestre.



gli automobilisti, ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità della vita delle famiglie. Le linee guida saranno ora estese a tutti gli istituti scolastici del territorio.

Sono state inoltre presentate e distribuite a tutti i partecipanti due pubblicazioni: le “Linee guida per un Piano partecipato di Mobilità sostenibile scolastica” elaborato dal Comune di Venezia e “Andiamo a

MARCHI: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE

ADIGE

di Roberto Manfrin

Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092

ACCESSORI e RIPARAZIONI

info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

GAROLDINI Viaggi s.a.s.

Dal 1969 noleggio autobus con conducente con capienze comprese tra 19 e 52 posti

Via Oreficeria, 55 - 36100 Vicenza
Tel. 0444/348222 - Fax 0444/348136
e-mail info@garoldini.it
www.noleggioautobus.eu

di campagna con erba in mezzo e sassi sui lati. Come noto, finanziamenti per questi due interventi sono stati rifiutati a fine 2014 in un clima di forti contrasti politici tra l'amministrazione regionale e gli enti locali coinvolti.

La Via Claudia Augusta e il progetto Verona-Ostiglia: dal Nord Europa al centro-sud italiano

La Claudia Augusta era una via imperiale che dal Po (Ostiglia) e dalla laguna veneta (Altino) saliva a Trento per poi dirigersi, attraverso Resia, in Germania fino al Danubio (sopra Augsburg); il suo recupero ciclabile è un grande progetto europeo (www.viaclaudia.org). Un candidato naturale per il tracciato da Verona a Ostiglia è quello che da Vigasio segue il bel corso del fiume Tartaro e tratti della vecchio sedime della Verona-Bologna passando per Isola della Scala, Nogara, Gazzo. Valorizzare questo percorso significa anche scegliere l'itinerario più naturale per andare da Verona verso sud: in sostanza un'alternativa, preferibile per il cicloescursionista, alla Ciclopista del Sole che passa più a ovest lungo il Mincio ed è più adatta ai cicloturisti. Interessante anche la connessione da Castel d'Ario con la Ciclovía regionale lombarda delle RIsaie.

Treviso-Ostiglia: l'ex ferrovia e l'alternativa dolce di FIAB

Nata negli anni '20, la ferrovia Treviso-Ostiglia ha avuto vita breve e tormentata fino agli anni '60. Il suo sedime, 115 km di rettilineo verde, è diventato ciclopedonale nel tratto iniziale fino a Grisignano di Zocco (VI); il recupero del tratto da Grisignano ad Ostiglia, che passando sotto i Berici transita da Cologna Veneta, Minerbe, Legnago e Casaleone, è il cavallo di battaglia del costoso progetto Green Tour della Regione Veneto. Nell'attesa, FIAB Verona e Vicenza hanno tracciato nei mesi scorsi un bell'itinerario su strade secondarie a traffico pressoché nullo che porta da Grisignano ad Ostiglia restando sempre nei paraggi del sedime e valorizzando gli aspetti d'interesse del territorio circostante (ville, chiese, siti naturali...). Mappe e tracce di questo progetto saranno rese presto disponibili su internet.

La ciclovía delle Risorgive: dall'Adige al Mincio

Correrà per circa 30 km lungo il canale raccoglitore che dall'Adige arriva al Mincio sulla linea delle risorgive passando per Zevio, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio. Il suggestivo percorso ha valenze di mobilità locale e di lunga percorrenza, come connessione bassa tra la ciclovía dell'Adige Sud e la Ciclovía del Sole, e rientra nel masterplan regionale. Tra gli otto comuni e il Consorzio di Bonifica Veronese c'è stata da subito una singolare unità di vedute sul progetto, che ha portato a competere al bando regionale di fine 2014. Il finanziamento è stato confermato a regia nel maggio 2015, minacciato da un taglio a metà gennaio 2016 e ora - pare - riconfermato: i lavori dovrebbero dunque partire a breve.

La Legnago-Bergantino: la via breve dall'Adige al Po

Oltre alla Ciclabile Adige-Po di 33 km da Barbuglio a Polesella in provincia di Rovigo (www.ciclabileadigepo.it), già da tempo si usa la connessione ciclabile breve tra i due fiumi (circa 18 km) da Legnago a Bergantino lungo l'argine del canale Bussè. Per realizzare una ciclopista lungo questo itinerario è stata presentata alla Regione una richiesta di finanziamento nelle stesse modalità della ciclovía delle Risorgive; ma il suddetto taglio di gennaio sta per il momento escludendo questo progetto.

Su questi e altri percorsi FIAB Verona sarà sempre in prima linea per la nostra Bassa, con uno sguardo non campanilistico ma rivolto alle mete lontane che con essi si aprirebbero per la gioia degli amanti della bici.



COMITATO DI VERONA SUD: UN IMPEGNO IN DIFESA DELLA SALUTE E DELLA QUALITA' DELLA VITA DI 65.000 CITTADINI!

di Maurizio Pedrini

Da un anno circa, nei quartieri alla periferia meridionale della città alcune persone di buona volontà hanno dato vita al Comitato apartitico di Verona Sud, presieduto da Manuela Benetollo. Questo gruppo di cittadini, spinto dal senso civico e dalla preoccupazione per la salute propria e delle future generazioni, ha deciso di rimboccarsi le maniche mobilitandosi con tutte le proprie forze di fronte alla pesante condizione di inquinamento, mancanza di verde e caos viabilistico in cui si trovano a vivere i 65.000 cittadini abitanti nella Quarta e nella Quinta Circoscrizione, da sempre fortemente penalizzati. In questi mesi le parole guida sono state: salute, sostenibilità ambientale, verde boschivo e più ossigeno, di fronte all'evidente volontà di cementificare e fare business, emersa da parte di chi è attualmente alla guida del Comune di Verona, a discapito della salubrità dell'aria e delle condizioni di vita di quanti vivono in questi quartieri. Così, non senza difficoltà, è cresciuta – con grande entusiasmo e sostegno popolare – l'attività di informazione e sensibilizzazione portata avanti dal direttivo e dai tanti altri volontari impegnati in molteplici attività. La “voce” del Comitato si è fatta sempre più intensa e capillare, con esposti -denuncia, volantini, lettere alle autorità cittadine, manifestazioni, conferenze stampa, articoli, e affollate assemblee pubbliche nelle parrocchie di Tomba Extra, Tombetta, Golosine e Santa Lucia. Tra tutte, di particolare interesse quella svoltasi il 20 gennaio scorso presso la sala parrocchiale della basilica di Santa Teresa, della quale è stato ospite l'illustre pneumologo professor Roberto Dal Negro, che ha tracciato un quadro allarmante del costante aumento delle patologie respiratorie, correlate a morbosità acute e croniche, con conseguente diminuzione della speranza di vita per i cittadini che vivono in aree caratterizzate da elevati livelli d'inquinamento dell'aria. La



Manifestazione

molla che ha fatto scattare l'opposizione e la ribellione dei residenti è stata la pianificazione, da parte dell'Amministrazione comunale, di ben otto aree commerciali (per un totale di circa 400.000 mq di superficie), potenziali grandi attrattori di traffico, in un vasto comprensorio (Ex Zai, Ex Mercato Ortofrutticolo, Ex Cartiere, ecc) dove esistono già la Fiera e dieci corsie di autostrade e tangenziali. Un ingiustificato proliferare di centri commerciali e supermercati, frutto di un imperante modello consumistico, destinato

inevitabilmente a far sparire i negozi di prossimità, indispensabili soprattutto per gli anziani. Al riguardo, la vicenda del supermercato Esselunga, fortemente contestato dal Comitato, destinato ad essere costruito tra pochi mesi lungo il viale della Fiera, all'incrocio con viale dell'Industria, in una posizione assolutamente infelice (fagocitando gran parte dell'attuale parcheggio a raso) appare emblematica e si commenta da sé. Questo insediamento è destinato a stravolgere ancor più la precedente programmazione del PRUSST, che in quest'area, prevedeva non solo l'





abortito progetto d'un Polo Finanziario, ma anche un grande parco nell'Ex Mercato Ortofrutticolo, a ridosso delle Ex Gallerie Mercatali, e – soprattutto - complessi abitativi, servizi e infrastrutture, ora cancellati, a beneficio dei rioni di Tomba Extra, Golosine e Tombetta. La Giunta comunale, presa dalla frenesia di far cassa con 27 milioni e mezzo di euro messi a bilancio - dei quali 6 già versati alla società Polo Fieristico, composta all'85% dal Comune di Verona e al 15% da Veronafiore - che l'azienda guidata da Bernardo Caprotti si è impegnata a pagare con "moneta sonante", ha colposamente ignorato le istanze dei cittadini di Borgo Roma, in gran parte contrari a una struttura commerciale che – tra l'altro - penalizzerà la viabilità di collegamento tra Borgo Roma e Golosine, con la costruzione di una rotonda per l'ingresso e l'uscita dall'Esselunga, destinata a fare da imbuto all'afflusso di veicoli diretti dal casello di Verona Sud verso la Fiera e il centro della città. La prima azione intrapresa dal Comitato, che purtroppo, non ha avuto il seguito sperato, è stato l'esposto diffida – archiviato dalla Procura della Repubblica di Verona – firmato da molti cittadini, in ordine alla mancata tutela della salute pubblica e vivibilità nei quartieri nella pianificazione urbanistica di Verona Sud. Eppure la missiva denunciava un preoccupante dato di fatto, ovvero il costante superamento dei limiti di legge per gli inquinanti, attestato anche dalle misurazioni effettuate in via Scopoli nel 2014, in occasione della Campagna Legambiente – Treno verde che, proprio in questa zona, hanno evidenziato superamenti di quasi tre volte i limiti di legge per le polveri PM2,5 e PM10. Di fronte all'allarme per questa emergenza sanitaria, legata alle polveri sottili e allo smog, il Comitato di Verona Sud, lamentava la circostanza che gli Amministratori del Comune di Verona ben poco avessero fatto per tutelare il diritto alla salute dei cittadini, prima di avviare nuovi e peggiorativi interventi. Un'altra fondamentale richiesta, portata avanti dal

Comitato, nasce dalla considerazione che Verona Sud ha un credito di verde di almeno 700.000 mq, equivalenti all'estensione di dieci Parchi San Giacomo, verde già pagato dai cittadini che qui risiedono con le licenze edilizie, ma mai realizzato. "Riqualificare", affermano i cittadini di Verona Sud, nella recente lettera aperta predisposta dal Comitato -indirizzata al sindaco del Comune di Verona, agli assessori e consiglieri comunali, al Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 20, al Prefetto, al Garante Regionale dei Diritti della Persona della Regione Veneto, e al noto urbanista e senatore, architetto Renzo Piano - che in queste settimane viene proposta per la sottoscrizione del maggior numero possibile di cittadini tramite vari appuntamenti con banchetti nelle piazze dei quartieri e con altre iniziative, "non è sinonimo di costruire, ma significa migliorare il contesto urbano in termini di salubrità, vivibilità e qualità della vita di un territorio, con interventi ponderati e sostenibili". Da ciò alcune richieste prioritarie all'Amministrazione Comunale, che riguardano il verde: la prima è quella di ampliare il mini Parco Urbano (ormai ultimato e pronto per l'inaugurazione a primavera) dell'Ex Mercato Ortofrutticolo, con l'aggiunta dei Comparti 1 e 2, rientrati nei mesi scorsi nella disponibilità del Comune, e del Comparto 3 dell'Ater. A tale proposito, il Comitato denuncia la circostanza che sebbene dal Ministero delle Infrastrutture sia stato finanziato un parco di 55.000 mq, il Comune di Verona ne abbia progettato e realizzato uno ben più ridotto – quello attuale – di soli 36.000 mq effettivi, dato che da qui passerà anche la prevista linea del filobus. Le richieste più convinte, oltre a quelle sopra esposte, espresse nuovamente dal Comitato alla Giunta Tosi nella controreplica alla risposta datata 21 gennaio 2016 all'esposto-denuncia dell'Amministrazione comunale fatta pervenire alla presidente Manuela Benetollo, sono due: realizzare – anzitutto - un grande parco urbano alberato, inserito nell'ambito dell'ex scalo ferroviario della

Stazione di Porta Nuova, su una superficie di 500.000 mq., che fungerebbe da "polmone d'ossigeno" per la città, collegando la Verona del Centro Storico alla nuova Verona Sud; in secondo luogo: rivedere radicalmente la pianificazione urbanistica pensata in epoca recente per Verona Sud, puntando ad una più attenta analisi complessiva dei vari interventi e, soprattutto, ad una corretta Valutazione di Impatto Ambientale e Strategico degli stessi. Tra le altre istanze poste dal Comitato, veicolate con la grande manifestazione tenuta il 30 gennaio scorso all'insegna dello slogan: "Aria pulita a Verona Sud", che ha visto la presenza di oltre quattrocento cittadini, la messa a freno al passaggio agli enormi TIR che invadono ogni giorno (anche con pericolosi trasporti eccezionali) le vie di alcuni quartieri; l'installazione da parte dell'ARPAV di un laboratorio mobile in via Redipuglia per il monitoraggio della qualità dell'aria; un servizio pubblico, efficiente e puntuale, con automezzi totalmente ecologici, che consenta una vera mobilità sostenibile. Non ultima, alla luce della notevole disattenzione per la mobilità in bicicletta, di cui l'attuale Amministrazione comunale ha dato ampia prova, una "vera" rete di piste ciclabili, funzionali e sicure, che colleghino tra di loro i quartieri di Verona Sud e gli stessi al centro città. Il Comitato, forte del sostegno dei cittadini, proseguirà il suo impegno con altre iniziative, alcune delle quali già programmate. Però, come scritto nei volantini e dichiarato alla fine di ogni assemblea, è necessario l'aiuto, anche economico, di tutta la cittadinanza di Verona Sud, e dell'intera città, per cercare di invertire la tendenza di chi – amministrando la cosa pubblica a Verona – ha compiuto finora scelte urbanistiche opinabili e scellerate, venendo meno al fondamentale principio di precauzione sancito da tutta la recente normativa Europea in materia di tutela dell'ambiente e della salute. Il Comitato è presente su Facebook con informazioni costantemente aggiornate. ●

SULLE TRACCE DI SAN FRANCESCO di Aldo Ridolfi e Marco Tosi

È un luglio strano, questo del 2014, che non riesce a riscaldare le cime dolomitiche.

E ci consiglia perciò di orientare le nostre bici verso sud dove l'alta pressione garantisce una sicurezza maggiore perché, si sa, la pioggia riesce a fermare i ciclisti che viaggiano accompagnati dalle sole borse sulla ruota posteriore e da marsupi appena in grado di proteggere da venti leggeri e da pioggerelline insignificanti.

Guardando a sud, appena oltre gli Appennini che nelle giornate limpide si vedono anche da casa nostra (abitiamo a Tregnago), c'è La Verna, luogo francescano per eccellenza che raggiungiamo, infatti, in un pomeriggio assolato pedalando allegramente lungo i 19 km che da Pieve di Santo Stefano, il paese dei diari, conducono ai silenzi del convento.

C'è silenzio, c'è frescura, infatti, a La Verna: scendiamo dalla bici e procediamo spingendola. L'asfalto lascia il posto alle pietre, segno evidente, inconfondibile che qualcosa sta cambiando di segno. Ci pare di essere un po' fuori posto vestiti con gli indumenti dei ciclisti, ma i francescani non ci fanno caso: siamo accettati anche così, forse la fatica che abbiamo fatto per arrivare lassù costituisce un lasciapassare sufficiente.

Da lì in poi è tutta una conferma che anche con la bicicletta si può insistere sulle tracce di San Francesco: Gubbio e la leggenda del lupo; Assisi con la terribile ascesa all'Eremo delle Carceri, lungo una ripidissima strada che si inerpica sulle pendici del Subasio e con l'ampia, assoluta e ordinatissima Piazza antistante la universalmente nota Basilica; e ancora



Santa Maria degli Angeli Rivortorto, Bevagna...

Poi c'è anche la storia: acquistiamo panini e frutta sotto la Loggia dei Tiratori a Gubbio, pedaliamo attraverso la piana di Gualdo Tadino dove il generale Narsete sbaragliò Totila, inondando di

morti la campagna, scendiamo a freni tiratissimi lungo le ripidissime vie di Spello, saliamo senza fatica il passo di Viamaggio guardando l'arroccato Anghiari scomparire lentamente e lungo la discesa del versante orientale di questo Appennino magico approdiamo a San Leo con l'imponente rocca di Cagliostro e anche qui sobbalzi su pietre levigate dal tempo ma mal connesse per loro originaria costituzione.

Ma, in quest'angolo di terra italiana tra Toscana e Umbria, lungo strade che spesso impongono una concentrazione particolare, non per il traffico ma per un fondo tutto buche e dune, si incontrano anche i ciclisti che talvolta si godono a sapere dove siamo diretti con quel carico assurdo sulla ruota posteriore. Loro ci pongono domande curiose e noi siamo lieti di rispondere e soprattutto di ascoltare quel dolce parlare toscano che ancora conserva il "codesto" che grammatiche e vocabolari insistono a dire che fa parte del burocratese e invece ci rende edotti sulle tante anime di questa nostra gente italiana.

Grazie alla bicicletta che ci ha permesso, in cinque splendide giornate, di percorrere 800 km e di superare 8.000 metri di dislivello!



FESTIVAL IN BICICLETTA 1-8 MAGGIO ... di Giorgio Migliorini

Questo primo "Festival in bicicletta" in programma dall'1 all'8 maggio alla fine cosa sarà? Ci stiamo lavorando, quindi non tutto è definito.

Innanzitutto ci saranno 3 diversi soggetti a costruirlo. FIAB Verona ed il Comune assessorato all'ambiente coorganizzano, DNA sport consulting sarà il partner operativo che si farà carico dell'organizzazione in generale, dal sito web alla ricerca sponsor. Durante la settimana avremo un "info point" in Piazza Brà vicino al parcheggio bike sharing.

Ci saranno eventi di vario tipo, dalle classiche escursioni in bici alle proiezioni di film, incontri a livello istituzionale, momenti ludici e didattici, insomma tutto quello che con la buona volontà e le risorse che troveremo riusciremo a mettere insieme nel giro di due mesi. Un evento quindi decisamente fuori da quanto si sia mai fatto in passato. In qualche misura è anche una scommessa che speriamo faccia fare un piccolo "salto culturale" nei confronti dei molti amministratori e dei molti cittadini che ancora vedono la bicicletta come un oggetto strano di intralcio ai veicoli a 4 ruote. Gli eventi principali in programmazione sono questi:

Domenica 1: la mattina dopo la partenza

della Gran fondo Avesani con le bici elettriche si potrà fare il giro delle Torricelle per sperimentare il livello raggiunto da questa tecnologia; nel pomeriggio festa a Corte Molon dedicata prevalentemente a bambini e famiglie con intrattenimenti vari

Lunedì 2: ad inizio pomeriggio ci sarà un incontro, presente FIAB, della commissione ciclabilità di cui fanno parte studenti e docenti delle scuole superiori, polizia municipale, Ecosportello. Nel tardo pomeriggio e dopocena avremo la proiezione di due film sul tema bicicletta alla gran Guardia.

Martedì 3: incontro istituzionale molto importante fra tutti i soggetti aventi anche fare con mobilità e salute: mobility manager, ULSS, Arpav, ecc., ecc. In serata in Piazza S.Zeno partita dimostrativa di bike polo.

Mercoledì 4: la mattina il tradizionale pedala che ti passa, facile percorso, mirato soprattutto a chi può trarre beneficio dalla mobilità quotidiana in bici. Nel tardo pomeriggio è in programma una sorta di "tranquilla competizione". Usando le bici del bike sharing i concorrenti dovranno spostarsi in un certo tempo fra più stazioni nel pieno rispetto del codice. Utile per avere anche commenti (con proposte) su tutte le difficoltà che il ciclista urbano trova sul suo percorso. La sera organizzeremo una caccia al tesoro in bici adatta soprattutto agli studenti universitari.

Giovedì 5: nel tardo pomeriggio in ogni circoscrizione avremo un momento ludico e didattico aperto a tutte le età. Ci saranno la polizia municipale, i rivenditori di bici; cercheremo anche di coinvolgere commercianti ed altre realtà di quartiere.

Venerdì 6: la mattina all'arsenale si riuniranno studenti di tutti gli istituti superiori con vari laboratori sul tema bici dalla sicurezza al furto al viaggio, ecc. La sera ci sarà un incontro con testimonianze di viaggi particolarmente significativi fatti da veronesi.

Sabato 7: la mattina la classica "ciclosofica" con, speriamo, un ospite d'eccezione. Nel pomeriggio una escursione naturalistica a visitare la prima centrale idroelettrica di Verona ed il parco Adige sud. In contemporanea, in luogo da definire, dei ragazzi appassionati di bici a scatto fisso si cimenteranno in una competizione dimostrativa. Il pomeriggio del sabato a Porta Palio ci sarà anche un raduno di tutti i cicloamatori della provincia.

Domenica 8: gran finale con Bimbibici nella formula tradizionale. Seguirà risottata ed un pomeriggio di giochi ed animazioni varie all'arsenale.

Come vedete programma fitto e vario destinato a tutti, quindi carissimi lettori di questo articolo il successo dipenderà molto anche da voi: vi aspettiamo numerosi sia come partecipanti sia come aiuto nell'organizzazione!

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.



**FARMACIA AMICA
DELL'ALLATTAMENTO
MATERNO™**

è una iniziativa di **IL MELOGRANO**
CENTRO INFORMAZIONE MATERNITÀ E NASCITA

www.
farmaciaborgomilano.it

SENZA PLASTICA NATURALMENTE



LA FORMAZIONE DELLA FIAB

Corso residenziale di 3 giorni a Peschiera

di **Renata Zorzanello**

Responsabile formazione Fiab

Nei giorni di venerdì 19, sabato 20, e Domenica 21 febbraio 2016 c/o le sale dell'Hotel Dolci Colli a Peschiera del Garda (VR), FIAB Onlus ha organizzato 3 giorni di formazione residenziale.

La formazione è stata rivolta ai coordinatori regionali, ai collaboratori dei coordinamenti, ai Presidenti delle associazioni FIAB, ai dirigenti e ai soci attivi delle associazioni che intendono approfondire le proprie conoscenze in merito alle attività specifiche di chi si occupa della promozione della ciclabilità. La prima parte del seminario, "La mobilità ciclistica urbana e di area vasta - principi generali, casi studio e buone pratiche" che si è svolta **venerdì mattina**, è stata rivolta ai professionisti del settore tecnico, con il rilascio di 3 crediti formativi concessi dall'ordine degli ingegneri di Verona e ha approfondito i seguenti punti:

- pianificazione e progettazioni urbane ed extraurbane
- codice della strada e soluzioni specifiche
- esperienze: pianificazione e politiche regione Lombardia
- la Governance per la pianificazione di area vasta e la formazione / motivazione degli operatori locali per il cicloturismo - il caso della Regione Veneto

Il modulo ha visto la partecipazione di circa 33 tecnici e professionisti di cui 16 ingegneri che hanno usufruito dei crediti.

Da venerdì pomeriggio a sabato sera, i partecipanti hanno avuto la possibilità di scegliere tra più workshop specifici che approfondivano le aree di competenza con la possibilità di discutere e partecipare attivamente con proposte o esperienze e che sono stati affrontati nell'ordine indicato in due sale distinte:

Venerdì pomeriggio:

- 1 - Verso gli uffici regionali mobilità ciclistica; che cosa chiedere alle regioni
- il decalogo come strategia pluriennale del Coordinamenti regionali FIAB.
- 2 - Formazione per ciclo-accompagnatori 1° parte



Sabato mattina:

3 - Cosa deve sapere un dirigente e un comunicatore FIAB

4 - Formazione per ciclo-accompagnatori 2° parte

Sabato pomeriggio:

5 - Il funzionamento di una associazione e gli strumenti messi a disposizione da FIAB.

6 - Scuola e Bimbibici

Nella **mattinata di domenica** sono stati organizzati 4 tavoli tematici, con la moderazione dei relatori dei giorni precedenti sui temi proposti:

- Organizzazione della FIAB e interscambio tra l'attività locale e nazionale
- La FIAB nelle scuole e per i più piccoli
- Viaggi, escursioni e vacanze. Come dev'essere lo "stile" della FIAB.
- Bici in città. Il ruolo della FIAB per aumentare la qualità e il numero dei ciclisti.

Molta partecipazione nell'ordine di 30/35 partecipanti per workshop, molti giovani e soprattutto una buona sinergia tra dirigenza con provata esperienza e nuovi soci e dirigenti in avvicinamento alle attività e impegni Fiab. La rappresentanza territoriale ha visto la partecipazione dalle regioni: Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Trentino, Sicilia, Basilicata e Liguria.

La scelta di questa impostazione a workshop, è stata molto apprezzata sia dai partecipanti che dai relatori. Sappiamo che in generale si apprende meglio quando si è attivi piuttosto che passivi, quando ci si assume la responsabilità delle proprie idee e si può discutere in gruppi di dimensioni tali che ciascuno si senta di partecipare alla formulazione di qualcosa di nuovo. In questi 3 giorni c'è stata la possibilità per i partecipanti di essere protagonisti attivi, di poter discutere e condividere le idee fino alla mattinata di domenica, con la realizzazione dei tavoli tematici, che hanno permesso di elaborare soluzioni, cercando di raggiungere risultati tangibili.

Era intenzione di FIAB offrire una base su cui pianificare, per affrontare situazioni nuove in modo efficace: è importante sapere che tutti si sono "messi in gioco", che c'è stata una contaminazione reciproca nell'entusiasmo, nel piacere di essere stati ascoltati, di aver trovato risposte, suggerimenti e conferme e di esserne usciti rimotivati. Si è risposto al desiderio di fare un salto di qualità per avere associazioni ancora più forti ed autorevoli in un momento straordinario come questo per la bicicletta.



CHE SIA LA VOLTA BUONA? di Alberto Bonfante

All'affollata Assemblea annuale dei soci di "Isolainbici" – svoltasi a Isola della Scala il 16 febbraio scorso – è stato gradito ospite il Presidente FIAB-Verona Giorgio Migliorini, che si è congratulato per la vivacità della nostra Sezione. Il Direttivo è stato rinnovato, con la conferma del Presidente Guerrino Zandonà e l'ingresso di nuovi soci (vedi specchietto a parte); dopo la canonica relazione del Presidente sull'attività dell'Associazione c'è stato un bel dibattito su programmi e prospettive future.

Nel precedente numero di Ruotalibera abbiamo già fatto una panoramica delle nostre attività nel 2015; non ci ripeteremo perché a noi piace guardare avanti, e ci aspettiamo un 2016 ricco di novità. Prima novità le elezioni amministrative. Nel ribadire che la nostra Associazione è apartitica e apolitica, intendiamo confrontarci con tutte le liste che si presenteranno – allo stato attuale sembrano almeno cinque o sei – sui temi della mobilità, della tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria, della sicurezza, della salute anche mediante promozione di stili di vita

più sani, col pensiero rivolto soprattutto alle nuove generazioni. Chiederemo quindi a chi si candida che sia redatto un piano della mobilità, non solo all'interno del territorio comunale – collegamenti ciclo-pedonali con le scuole, gli impianti sportivi, le frazioni – ma anche in collaborazione con i comuni limitrofi per la realizzazione di collegamenti ciclabili all'interno delle grandi direttrici nazionali ed europee: pensiamo solo alla Verona-Ostiglia sul percorso della "Claudia Augusta"! Essere apolitici ed apartitici non significa però essere ciechi e sordi; si legge in un programma elettorale: "1) Sarà risistemato il centro di Isola della Scala; 2) costruzione di una pista ciclabile che raggiungerà gli impianti sportivi dal centro del paese; 3) costruzione di una pista ciclabile ad anello in zona sportiva; 4) allargamento della strada per Tarmassia; 5) marciapiedi e pista ciclabile via Roma e via Camagre (cioè collegamento del centro con la zona Industriale)". Peccato si tratti dei programmi elettorali del 2006 e del 2011 della lista che ha poi amministrato il Comune per dieci anni. Nessuna delle suddette opere è stata realizzata. Da parte nostra continueremo a batterci su questi

temi, non tanto per noi o per la nostra Associazione, quanto per il benessere e la sicurezza di tutti i nostri concittadini. Dobbiamo comunque ringraziare gli Uffici comunali competenti e la Polizia locale per la collaborazione al recupero delle biciclette "dimenticate", che continuano ad affluire alla nostra cicloofficina. A proposito di cicloofficina, da mesi ci siamo attivati per poterla trasferire in un luogo più idoneo, ossia nei locali dismessi della Stazione Ferroviaria; locali che le Ferrovie dovrebbero cedere al Comune, al quale spetterebbe l'onere di metterli a norma con una spesa modesta, ampiamente compensata dal lavoro dei nostri volontari. Purtroppo siamo ancora in (vigile) attesa.

Tante altre cose ci stanno a cuore, come la realizzazione del parco urbano in zona fieristica (Palariso), la valorizzazione della Valle del Tartaro, la ciclo-pedonalizzazione della piazza centrale spostando il parcheggio sul vicino "Prà del Piganzo". Ci piacerebbe in sintesi avere nella nuova Amministrazione un valido interlocutore, sensibile alle tematiche ambientali. Speriamo sia la volta buona. ●



IL NUOVO DIRETTIVO DI "ISOLAINBICI"

Presidente: Zandonà Guerrino

Consiglieri, ciascuno con deleghe specifiche:

Bonfante Alberto, Borsarini Fausto, Falavigna Angiolino, Ferrari Claudio, Gianello Cristina, Marchiori Roberto, Mortaro Fiorenzo, Muzzolon Luciano, Tesini Claudio

Consiglieri supplenti:

Saccomani Fabio, Guandalini Lidia, De Vecchi Maurizio, Piccinato Claudio

IN MEMORIA DI LUCIANO CONATI

Un altro amico che ci ha lasciato di **Luciano Damiani**

Anche Luciano Conati ci ha improvvisamente lasciato. Molti ciclisti lo hanno conosciuto e apprezzato nel suo negozio posto in uno dei punti più belli di Verona: in via S. Alessio, vicino alla chiesa di S. Giorgio. La riparazione delle biciclette era il suo mestiere, o meglio la sua missione, che svolgeva nel modo migliore, con l'aiuto prezioso di sua moglie Angela, alla quale va il nostro pensiero più affettuoso per il grave lutto che l'ha colpita. Gli amici della bicicletta ed i ciclisti veronesi, perdono un punto di riferimento sicuro ma soprattutto perdono un amico.

Luciano era uno di poche parole, gentile e disponibile con tutti e difficilmente raccontava la sua vita di corridore.

L'esperto riparatore di biciclette, al quale tante volte abbiamo fatto ricorso, è stato un corridore di alto livello, con una carriera piena di successi e significative partecipazioni alle più prestigiose gare nazionali ed internazionali.

A 16 anni ha lasciato l'officina meccanica nella quale aveva cominciato a lavorare per lanciarsi a tempo pieno nel ciclismo agonistico.

Alle 21 vittorie da esordiente – allievo e dilettante e la partecipazione con successo ad un giro del Messico in una squadra veneta, nel 1973 è passato al professionismo.

Prese parte a moltissime competizioni e gare a tappe quali il Giro d' Italia, il giro di Svizzera ed il Tour de France, conquistando vittorie e lusinghieri piazzamenti.

Uno dei giorni più belli per lui (e per gli appassionati veronesi di ciclismo) fu il 10 giugno

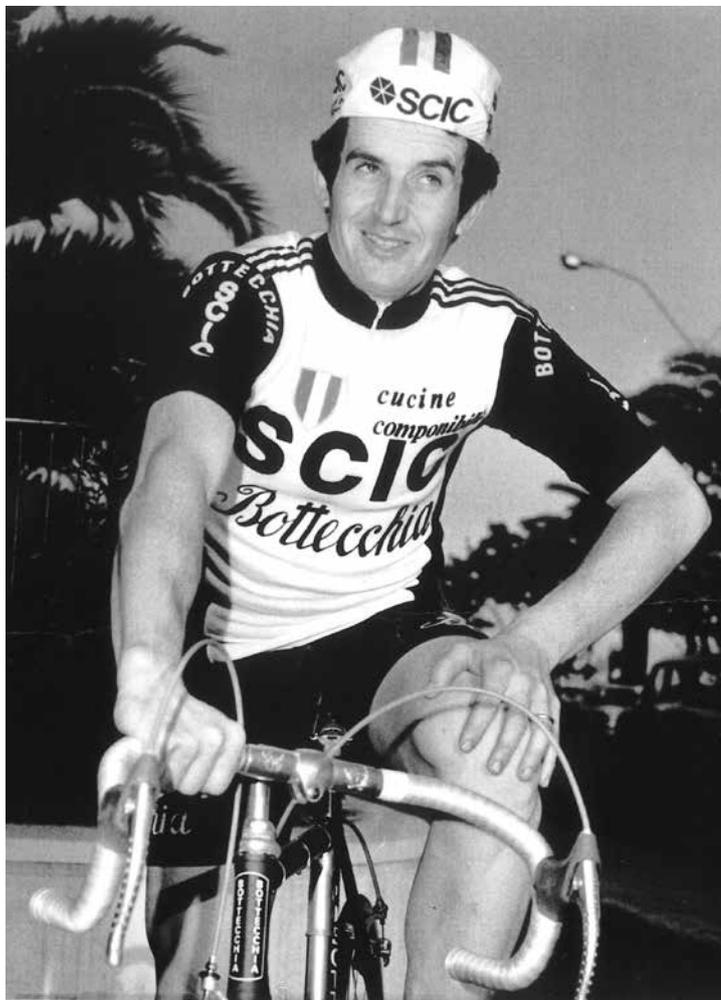
1976 quando vinse la 20a tappa del Giro d' Italia, da Vigo di Fassa alle Terme di Comano.

Quel giorno le sue doti di scalatore gli consentirono, sulle salite del Bondone, di staccare i più forti del gruppo della maglia rosa De Muynck, Gimondi, Moser, Baronchelli, Merckx ecc. e di aggiudicarsi una grande tappa.

Nel 1979 Luciano Conati, soddisfatto della lunga vita da ciclista, concluse l'attività professionistica.

Con la moglie pasticciera, decise di aprire una pasticceria ad Arbizzano.

La nuova attività andò bene ed il lavoro crebbe al punto da divenire massacrante quale quello del ciclista professionista.



Dopo una quindicina di anni, Luciano e Angela decisero di abbandonare la pasticceria per ritornare alle biciclette, quell'attività che ci ha fatto conoscere ed apprezzare il loro lavoro in equipe le loro doti umane e di simpatia.

Luciano è nato a Marano in Valpolicella il 17/03/1950 ed ha concluso la sua vita dopo una normale giornata di lavoro il 5 febbraio scorso, per un colpo che lo ha fermato per sempre.

Nella sua bottega non c'era tempo per le chiacchiere, il lavoro non mancava, e specie nei periodi di bel tempo, la pressione dell'affezionata e varia clientela non dava respiro.

Nel periodo

invernale, quando l'attività rallentava, Luciano approfondiva delle esperienze che lo portarono a realizzare ed a brevettare un dispositivo contro il furto delle biciclette, che successivamente migliorò con ulteriori messe a punto.

Quelle fatiche e quelle intuizioni diedero delle soddisfazioni morali ma egli non ebbe il tempo di ottenerne frutto sul piano materiale. Abbiamo voluto scrivere di lui perchè lo sentivamo come uno dei "nostri".

Campione lo è stato in bicicletta e nella vita, mostrando quelle doti di sostanza delle persone vere, che non hanno bisogno di gridare ne di apparire.

Chi ama la bicicletta, la sobrietà ed i valori naturali, lo ricorderà con simpatia ed affetto.

ADIGEBICI24H



È possibile percorrere tutto l'argine dell'Adige, dalla sorgente alla foce, in bicicletta in 24 ore? ●●●●●●●●●● di Alberto Bottacini

È questa la domanda che da qualche tempo mi frulla in testa e ho capito che è giunto il momento di provare la sfida. Una domanda che probabilmente viene da lontano, da una passione che unisce la



bicicletta al nostro fiume, spesso dimenticato, anzi trascurato. Un fiume che invece ci ha dato tanto e al quale dobbiamo essere grati. Nello scorrere del tempo ha sempre trovato il modo di aiutarci, prima nel difenderci dalle scorribande barbare, oltre che aiutarci nel trasporto e nella navigazione, poi fornendo acqua alle nostre colture ed infine dandoci tanta energia per le nostre industrie. Quante floride città e cittadine sono nate lungo l'Adige! Ad ogni modo, ho intenzione di provarci. Ancora la data non è decisa, probabilmente sarà tra fine aprile e fine maggio, seguite il sito per gli aggiornamenti. Probabilmente altre persone faranno alcuni tratti con me. A pensarci bene, c'erano stati degli sparuti presagi di questa sfida.

A 12 anni ero andato in bici lungo l'argine destro dell'Adige da Verona a Zevio: mi sembrava di aver fatto un'impresa, in realtà erano solo 10 Km. Nel 2000 ero andato da Verona a Rovigo: mi sembrava di aver fatto un'impresa difficilmente ripetibile. Nel 2007 ero andato da Verona alla foce. Incredibile: da casa al mare in bicicletta! Nel 2015 avevo pedalato da Verona al lago di Resia. Anche l'articolo su Ruotalibera (pagina 27 del numero 106 del 2008) "L'Adige va fino al mare?" è interessante per capire i motivi di questa decisione.

Contestualmente all'avvicinamento a questa sfida mi sono anche avvicinato ad una seria ed importante associazione di volontariato che aiuta i malati di SLA e le loro famiglie. Chiedo quindi, a chi mi supporta in questa sfida di dare, se possibile, un aiuto all'associazione ASLA <http://www.associazionenasla.org/> ●

Per coloro che vogliono seguire la sfida ho attivato vari canali:
sito web:

<https://adigebici24h.wordpress.com/>

e-mail: adigebici24h@gmail.com

pagina FB:

<https://www.facebook.com/adigebici24h/>

twitter:

<https://twitter.com/@adigebici24h/>

*L'Adese
L'Adese
nasse italian
da na mare tedesca a Passo Resia.
El se destaca
da la teta de giasso.
El scapa a salti,
a sbrufi:
discolo,
garibaldin
-no gh'è rosta che tegna
-da Val Venosta, freda maregna,
el vien zò a rebaltoni.
A Maran
el s' à fato i ossi.
I vol scarparlo,
imbragarlo.
Gnente!
Descàlso el core,
selvàdego,
co l'ocio verdegriso,
co na canta mata tra i denti.
di Tolo da Re*



LA SEZIONE BASSAINBICI DI FIAB VERONA A LEGNAGO: PRIMI PASSI...

..... di **Corrado Marastoni**

Il punto della situazione nella nostra nuova sede della Bassa a tre mesi dalla nascita

Dopo la riuscita serata d'inaugurazione dello scorso 3 dicembre, cosa sta accadendo a Legnago? Il periodo invernale, che nella Bassa è spesso ammantato dalla nebbia, non permette particolari attività sociali all'aperto; ma nel frattempo non siamo stati ad aspettare la primavera senza fare nulla.

Per iniziare, il programma delle serate a tema è ben riuscito. Nella prima, tenuta il 21/1, il dottor Paolo Pigozzi, esperto medico nutrizionista e nostro storico socio, ha intrattenuto i presenti con la consueta competenza e bravura sui rapporti tra benessere psicofisico, corretta alimentazione ed equilibrata attività motoria. La seconda, del 16/2, è stata incentrata su manutenzione, scelta e abbigliamento per la bicicletta, con la vasta esperienza offerta da Michele Ganzaroli, titolare del negozio Emporio Cicli La Padana di Badia Polesine. L'ultima del 16/3 è stata dedicata al vasto tema delle ciclovacanze, sia come preparazione tecnica che come esperienze, portate da due soci esperti come Roberto Ferrari e Andrea Restivo che hanno parlato della ciclopista della Drava e della Bretagna.

All'arrivo della bella stagione vedremo poi come saranno accolte le nostre

proposte di gite in bicicletta, un ricco calendario da marzo-aprile a ottobre che rappresenta una novità per queste zone dalle tante opportunità cicloturistiche ma prive di eventi organizzati. Inoltre, di grande importanza per la riuscita della nostra attività saranno anche i progetti col Comune di Legnago e con la ULSS 21.

Con la ULSS 21, oltre alla serie di appuntamenti del Pedala Che Ti Passa da inizio aprile, abbiamo iniziato anche una collaborazione (assieme alle altre ULSS e comuni veneti coinvolti nel progetto) nel progetto della Regione Veneto del "Green Tour Day" di sabato 7 e domenica 8/5 per promuovere il completo recupero ciclopedonale dell'ex ferrovia Treviso-Ostiglia: come FIAB condurremo infatti su un nostro itinerario la staffetta simbolica che da Ostiglia si dirigerà a Grisignano di Zocco per incontrare l'analoga staffetta in partenza da Treviso.

Quanto al Comune di Legnago, molte cose sono sul piatto. Iniziamo da Bimbibici, che quest'anno si terrà domenica 8/5 anche nel capoluogo della Bassa: da vari punti del circondario nel raggio di circa 5 km (indicativamente San Pietro, Vigo,



Villabartolomea, Angiari, Terranegra, Vangadizza...) sono previsti partire gruppi di ragazzi in bici coi loro genitori che si ritroveranno nel parco di Legnago per poi percorrere assieme un breve itinerario festoso tra il centro e il canale Bussè. Altri possibili progetti riguardano il Bike to School e il Bike to Work, ma quello che promette maggiori sviluppi in tempi brevi è l'aperta volontà dell'amministrazione di collaborare con noi sul biciplan comunale: un reticolo incompleto di piste nel centro e verso i quartieri avrà l'opportunità di essere integrato, e mai completati itinerari verso i comuni vicini (come quello per Cerea attraverso la zona industriale di San Pietro) potrebbero finalmente vedere la luce.

Quanti di questi bei propositi si realizzeranno positivamente? Ne ripareremo più avanti, al ritorno della nebbia... Quel che è certo è che un'associazione prende piede e si mantiene solo con la volontà e l'entusiasmo dei suoi soci, a partire dalla prima e fondamentale attività: la partecipazione agli appuntamenti programmati. Non mancate ai nostri eventi a Legnago, vi aspettiamo!

LA BICIRACCONTATA 2015: UN SUCCESSO

Libri, viaggi e cinema sulle due ruote di Denis Maragno



Si è conclusa lo scorso 16 febbraio la ricca annuale edizione de La biciraccontata, sei appuntamenti “sedentari” che hanno visto impegnata la FIAB di Rovigo in questo inverno. L'idea alla base di questa edizione è stata quella di ampliare la portata degli incontri, solitamente quattro concentrati nel mese di novembre, dilungandosi da inizio novembre a metà febbraio alternando racconti di viaggio a libri e film. Tutto in tema bicicletta. L'edizione è stata quindi diluita in appuntamenti bisettimanali, ad ingresso libero, ospitati il martedì sera presso i locali dell'AuSer Rovigo Città delle rose, si è rivelata un successo di partecipazione, oltre le cinquanta presenze ad ogni serata. Merito del lavoro di promozione capillare (volantinaggio “bici a bici” e giornali) e all'alta qualità degli incontri. Un'occasione unica per la città polesana di avvicinarsi alla bicicletta senza “fatica”, un viaggio “con la mente”. Entrando nel dettaglio delle serate, i due appuntamenti dedicati ai libri hanno avuto come istrioni i due autori: il riminese Michele Marziani, il primo dicembre, e il veronese Fernando da Re, il 19 gennaio. I due scrittori hanno presentato le rispettive ultime fatiche: Nel nome di Marco e la ristampa di Umberto Dei. Biografia non autorizzata di una bicicletta per il primo e Gamarjoba – Giorgia e Svaneti per il secondo. Due approcci molto diversi alla bicicletta, il primo un romanzo dove

la bici e il ciclismo fanno da sfondo alla travagliata vita del protagonista, il tutto condito dai passi letti dalla nostra socia Lucia Bellini e le domande del giornalista Franco Pavan. Il secondo un resoconto storico-turistico del viaggio di un gruppo di cicloturisti nel Paese del vello d'oro, arricchito dalle digressioni storico-culturali dell'antropologo Jacopo Miglioranzi (presente alla serata). Nel concreto due piacevoli chiacchierate cordiali. Una inaspettata partecipazione hanno avuto anche i due momenti cinematografici con la proiezione dei due film inediti in Italia: El baño del Papa (17 novembre) e Kora – One mile above (2 febbraio). Entrambi i film, nonostante lingua originale con sottotitoli in italiano, non hanno scoraggiato il pubblico che, numerosissimo, s'è goduto le avventure dei protagonisti. Viaggiando con lo sguardo dalle disavventure del ciclista-contrabbandiere Beto, nella povera pampa uruguaiana, alle eroiche scalate e discese di Zhang lungo le inaccessibili vette tibetane. Infine le due serate dedicate ai cicloviaggiatori con la presenza di Andrea Marchetto ed Anna Menon (3 novembre) i quali ci hanno ironicamente raccontato il loro viaggio, finanziato via crowdfunding, da Berlino a Rovigo. Un viaggio nato per promuovere il progetto della loro azienda agricola biologica a Grignano Polesine (www.capolavia.it). Dulcis in fundo martedì 16 febbraio tre “comuni” occhiobellesi Stefano Formaggi, Lorenzo

Feltrin e Giovanni Marin ci hanno raccontato la loro avventura sulle due ruote tra le due sponde dell'Adriatico, da Trieste a Ragusa e il Salento. Tre ciclisti scalcinati ma pieni di buona volontà che, senza troppa preparazione, tecnologia o equipaggiamento, si sono cimentati in 1000 e più chilometri di viaggio. Una concreta dimostrazione delle potenzialità del velocipede se affiancato dalla voglia di divertirsi e conoscere (nonostante le difficoltà profferte dalle Ferrovie Italiane). In conclusione complimenti vivissimi a tutti gli organizzatori delle serate Sandro, Cinzia e Denis e a tutti i soci-volontari che hanno contribuito all'allestimento degli spazi, oltre che la disponibilità degli ospiti a raccontarsi nel corso degli appuntamenti. FIAB Rovigo convinta della formula presentata quest'anno si sta già attivando per la nuova edizione della Biciraccontata. ●





El canton del Bepo (Auto)mobilità

Un famoso assessore al traffico del comune di Verona sosteneva che le strade della nostra città non potevano ospitare le ciclabili, essendo di origine medievale. Conseguentemente le viuzze del centro della città dell'amore si sono riempite sempre di più di cavalieri con l'elmo a cavallo di destrieri possenti, rumorosi e puzzolenti o, addirittura, di carrocci sempre più armati e ingombranti.

Ciò mentre in giro per l'Europa (o quel che ne resta) le città fanno a gara per favorire la mobilità dolce e rispettosa dell'ambiente.

Si tratta, a ben vedere, di una scelta originale, come lo fu il famoso peccato biblico.

Sarebbe bello che questa scelta a favore dei veicoli privati a motore fosse legata agli amministratori del momento. Anzi, sarebbe fantastico, visto che fra un anno avremo la possibilità di scegliere una nuova Amministrazione. Ma temo che così non sia.

La nostra città è bloccata da trent'anni su tante scelte, soprattutto su quelle legate alla mobilità.

Ogni progetto appena decente di trasporto pubblico, come la tramvia, viene demolito dall'inerzia delle amministrazioni che si susseguono o dall'opposizione di "comitati contro" i cui promotori non di rado fanno carriera politica.

Così proliferano gli stalli bianchi o blu o gialloblù per la sosta delle auto, che impediscono, oltre alla circolazione, anche la vista delle belle strade cittadine.

E capita che colonne immense di auto di ogni tipo e dimensione intasino le vie di Verona e scarichino decine di migliaia di visitatori, attratti dal baracchino solitario che pubblicizza la "giornata ecologica". Eco che?

Qualunque sia l'amministrazione comunale che uscirà dalle urne il prossimo anno, o affronterà seriamente il problema della mobilità e della riorganizzazione degli spazi cittadini o saremo condannati al caos e all'asfissia.

di **Bepo Merlin**

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali
tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La macina

Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

**Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!**

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!